

# LO SCARPONE

ANNO 60 - NUOVA SERIE N. 10

1° GIUGNO 1990



## NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

### HIMALAYA

Il trionfo  
di Tomo Cesen

### DOCUMENTI

L'integrità del  
Parco dello Stelvio

### CORI

I vent'anni  
della «Martinella»

### SOCCORSO ALPINO

In aumento  
gli incidenti

### S.O.S. APUANE

Mobilizzazione  
il 16 e 17 giugno

### AMBIENTE

Emergenza  
in Nepal

### TREKKING

La via verde  
varesina



LE INIZIATIVE DELL'ALPINISMO GIOVANILE  
TUTTI I RIFUGI «JUNIOR»

## LA POSTA DELLO SCARPONE

### COS'È, COME FUNZIONA LA COMUNITÀ DI LAVORO DELLE REGIONI ALPINE

Ho sentito parlare della Comunità di lavoro delle Regioni alpine. Di che cosa si tratta? Quali sono gli scopi statutari?

Claudia Bruni  
(CAI Milano)

• La Comunità di lavoro delle Regioni Alpine comprende 10 regioni con una popolazione complessiva di oltre 23 milioni di abitanti, per una superficie di circa 142.000 kmq. Queste Regioni sono lo Stato libero di Baviera, la Provincia Aut. di Bolzano-Alto Adige, il Cantone dei Grigioni, la Regione Lombardia, il Land Salisburgo, il Cantone San Gallo, il Land Tirolo, la Provincia autonoma di Trento, il Land Vorarlberg, il Canton Ticino. Alla Comunità denominata Arge Alp, situata nel cuore d'Europa, spetta una particolare funzione integrativa. Tutti gli stati di cui fanno parte i paesi membri, sono membri del Consiglio d'Europa; inoltre sono membri o della Comunità Europea (Repubblica Federale Tedesca, Italia) o dell'EFTA (Austria, Svizzera), in parte della NATO (Repubblica Federale Tedesca, Italia), o sono Stati neutrali (Austria, Svizzera).

Attraverso la collaborazione oltre i rispettivi confini, l'Arge Alp vuole affrontare con un minimo di istituzionalizzazione, problemi ed esigenze comuni dei paesi membri,

soprattutto in campo ecologico, culturale, sociale ed economico per aumentare la reciproca comprensione dei popoli delle regioni alpine e per rafforzare la coscienza della comune responsabilità nei confronti dell'ambiente alpino.

Obiettivi di particolare importanza: sicurezza e sviluppo dell'area alpina quale spazio vitale e ricreativo di alta qualità, e quindi tutela dell'ambiente soprattutto dell'equilibrio ecologico; armonizzazione dei metodi di pianificazione territoriale e dei suoi obiettivi; coordinamento delle pianificazioni e dei provvedimenti di costruzione per il traffico transalpino su strada e su rotaia (soprattutto per far fronte al traffico pesante in transito); intensificazione della cooperazione economica, con il particolare obiettivo di creare nuovi posti di lavoro, salvaguardia del ricco patrimonio culturale, incentivando allo stesso tempo la cultura contemporanea; tutela della salute e promozione della politica familiare.

L'organo supremo dell'Arge Alp è la Conferenza dei capi di Governo che si riunisce ogni anno in un paese membro diverso. L'apparato centrale amministrativo è costituito dalla Segreteria dell'Arge Alp situata presso l'Ufficio del Land Tirolo a Innsbruck. Un Centro Documentazione a Bregenz si occupa della raccolta e dell'elaborazione di tutte le relative informazioni.

La Commissione Trasporti ha proposto tra l'altro misure protettive contro il rumore, divieto di transito notturno; soprattutto però ha proposto di rendere più attraente la ferrovia, quale mezzo di trasporto, mediante il traffico combinato (strada e rotabile) e tariffe più convenienti. Inoltre ha suggerito di ridurre il pericolo per l'ambiente, causato dal traffico stradale, mediante limiti e controlli della velocità, regolamento dei valori limite per gas di scarico ed inquinamento acustico di automobili.

Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente il primo obiettivo fu quello di elaborare soluzioni per i problemi dell'agricoltura di montagna e provvedimenti atti a fermare la minaccia dello spopolamento delle zone montane e il calo della coltivazione della terra.

Questa pianificazione concordata per l'area alpina prevede in primo luogo i seguenti obiettivi:

• *Mantenimento e cura dei paesaggi alpini, tenendo conto della modificata realtà nella società industrializzata, mediante provvedimenti di pianificazione territoriale e controllo dello sviluppo degli insediamenti nell'area alpina.*

Nelle zone montane spetta un ruolo decisivo all'agricoltura e all'economia forestale.

• *Miglioramento dell'offerta di posti di lavoro per la popolazione autoctona.*

• *Provvedimenti atti a promuovere lo sviluppo dell'economia dell'arco alpino. Nel 1980 la Commissione elaborò p.es., come reazione allo sviluppo negativo dei redditi dei contadini di montagna, un rapporto comparativo sulla situazione economica e sociale nell'agricoltura.*

• *La sicurezza e lo sviluppo delle Alpi come grande area ricreativa d'Europa, e la salvaguardia dell'equilibrio ecologico: quest'obiettivo è sempre più sentito dall'inizio degli Anni Ottanta, ossia da quando si sono cominciate a riconoscere gli effetti disastrosi dell'essessivo sfruttamento delle Alpi. La Commissione, già nel 1980, sviluppò modelli parziali per la tutela della natura e del paesaggio, per la conservazione del paesaggio, la protezione dell'ambiente, il turismo, il tempo libero, la ricreazione e l'economia energetica.*

Particolare interesse è dato al lavoro giovanile e all'educazione permanente per adulti. Temi attuali come la problematica della pace, il turismo o la tutela dell'ambiente vengono trattati con coraggio ed impegno. L'Arge Alp non si limita a parlare di contatti, bensì li instaura anche con manifestazioni comuni.

Per quanto riguarda infine l'economia, fin dall'inizio i temi sui quali si è concentrata l'attenzione sono stati quelli dell'occupazione giovanile e del risparmio energetico. Sul primo punto, dopo anni di analisi e studi sulle diverse realtà riguardanti la situazione occupazionale giovanile la commissione ha organizzato un convegno a Milano nel maggio 1987.

Sul problema del risparmio energetico, si prosegue gradualmente nello scambio di informazioni in materia, perchè risulta molto difficile darsi un programma operativo comune a tutti. L'attività della commissione si è concentrata su diverse altre tematiche che vanno da quella della piccola impresa e dell'artigianato, a quella del turismo e delle pratiche per l'esportazione.

## CERCO UN RIFUGIO

Desidero collaborare nella gestione di un rifugio per la stagione estiva. Ho già avuto esperienze di gestione, però al mare. Tel. Elena Cosulich 010/298.435.

La cartolina della spedizione allo Shukur Peak (7116 m), al confine tra Pakistan e Afghanistan. Guidato da Lucio De Franceschi, il gruppo è patrocinato dalla Regione Veneto, dall'Assessorato allo Sport del Comune di Padova e dalla locale sezione del Cai. La cartolina, in vendita a 3000 lire, può essere richiesta a Lucio De Franceschi, via G. Bruno 24/B, (PD).

## LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei proviviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:  
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor sri - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

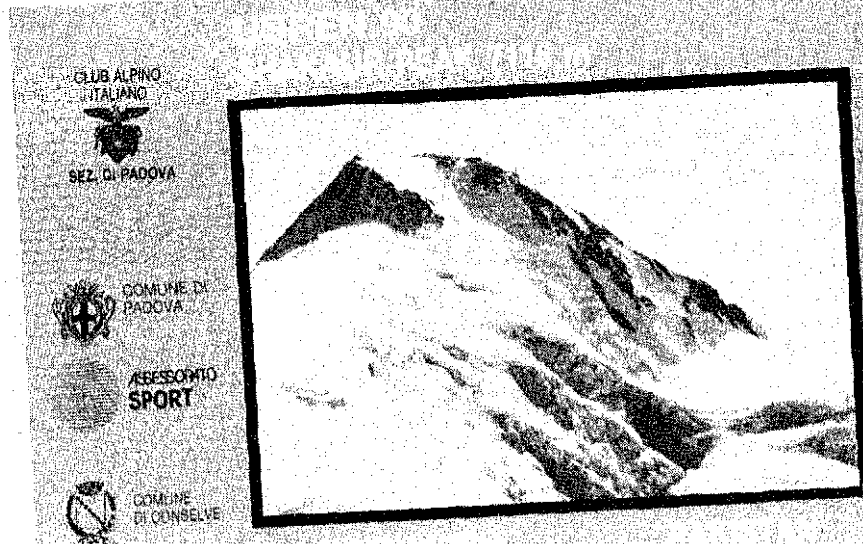
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

*il ritorno da Katmandu di Tomo Cesen, accolto dalla moglie e dai due figli dopo la solitaria scalata della parete sud del Lhotse (servizio e foto in questo numero).*



## I FUORISTRADA IN VALLE BREMBANA

Pur non essendo direttamente interessato, dai fatti segnalati nella lettera pubblicata su «Lo Scarpone» e firmata dal signor Luigi Giupponi Cai Bergamo, sottosezione di Zogno, in qualità di Presidente pro-tempore della Comunità Montana valle Seriana, devo sottolineare che il problema del transito veicolare a motore in zone vietate è d'attualità anche nella nostra valle ed in particolare sono interessate da tale fenomeno anche alcune località poste a confine fra la nostra valle e la valle Brembana, citata dal Sig. Giupponi in merito ai divieti. È doveroso citare la recente Legge Regionale 27.12.1989 n. 80 ove recita:

### OMISSIS

#### Art. 26 (limiti di transito)

1. È vietato il transito dei mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli di servizio, nelle strade di cui al precedente art. 21, nonché in quelli di carattere silvo-pastorale riconosciute tali dai Comuni interessati, nelle mulattiere e nei sentieri.
2. È altresì vietato il transito fuori strada di mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli di servizio, sui terreni del demanio forestale della Regione, nonché in tutti i boschi e nei pascoli.
3. I Comuni individuano le zone o i tracciati sui quali possono utilizzare temporaneamente percorsi motociclisti in relazione a prove o manifestazioni agonistiche imponendo tutti gli accorgimenti atti alla salvaguardia ed alla assoluta tutela degli ambienti interessati, compreso l'eventuale versamento di un deposito cauzionale.

4. I comuni provvedono a segnalare opportunamente i divieti di transito sulle strade di carattere silvo-pastorale.

### OMISSIS

#### Art. 27 (sanzioni)

5. L'autore delle violazioni di cui al comma precedente è tenuto al ripristino dello stato dei luoghi.
6. Ferma restando, per quanto riguarda il divieto di transito previsto al punto 1 comma del precedente art. 26, l'applicazione del D.P.R. 15 giugno 1959, n. 393 e successive modificazioni per la violazione della disposizione di cui al secondo comma dello stesso articolo si applica la sanzione amministrativa da Lire 50.000 a Lire 500.000.
7. Le sanzioni sono irrogate dai Presidenti degli enti delegati di cui al precedente art. 1 bis, i quali, contestualmente al provvedimento di irrogazione, assumono le opportune informazioni tecniche, emanano l'ordine del ripristino entro i termini e con le modalità di volta in volta stabilite.
8. Qualora il trasgressore non vi ottemperi spontaneamente il Presidente dell'Ente delegato, previa diffida dell'interessato, dispone l'esecuzione a spese del trasgressore.
9. Le somme dovute, detratto l'ammontare della cauzione di cui al comma 5 del precedente art. 25 saranno rimosse a norma del R.D. 14 aprile 1910, n. 639, e introitate dagli enti delegati.

### OMISSIS

Preciso che, nel nostro caso, gli Enti delegati sono le Comunità Montane e sottolineo come qualunque cittadino, guardia ecologica o no possa segnalare tali infrazioni agli enti competenti, oltre agli agenti, guar-

die ecc. a ciò preposte che sono in grado di contestare direttamente al trasgressore la violazione.

**Giorgio Ambrosioni**  
(presidente Comunità Montana  
valle Seriana)

## IN MEMORIA DEL FRATELLO

Nel dicembre 1987, nei giorni fra il 25 ed il 28, è stata aperta una nuova via alpinistica in invernale nelle Prealpi Venete in Valsugana. È stata aperta da due scalatori trevigiani: Umberto Marampon del Cai di Treviso e Mimo Rossetto di Cavaso del Tomba, assieme a due bassanesi: Luca Zulian e Massimo Campana, «Max» per gli amici. La parete si trova ad Est della Piovega (Valsugana) e risulta essere la più difficile delle cento vie esistenti nella valle, soprattutto per i suoi tre tetti, di cui il maggiore risulta di 12 metri, con uno sviluppo di 300 metri. L'apertura di questa «via» è stata dedicata, un po' in «sordina» alla memoria del mio caro fratello Sergio, scomparso tre anni fa. Porgo un ringraziamento a questi scalatori per avere partecipato a questa ascensione, dedicando parte del loro tempo libero ai continui assalti a questa bella parete. Vada pure al bravo Umberto Marampon per la sua perseveranza a «centrare» questo obiettivo, incurante di un brutto infortunio che lo aveva tenuto in «stanca» dall'alpinismo per un anno. Spero che questa «via Sergio Carniato» sia un incentivo ad avere fiducia nella nostra gioventù alpinistica che schiva ancora la pubblicità ed offre un esempio di modestia.

**Giancarlo Carniato**  
(Sezione di Treviso)

## CIRCOLARI

### DIREZIONE GENERALE

#### Oggetto: Bandiere per i rifugi Circolare n. 17/90

Nel ricordare che l'art. 11, comma 2 del vigente Regolamento generale rifugi obbliga ad esporre — dall'alba al tramonto — la bandiera nazionale, al fine di facilitare l'individuazione e quale dimostrazione dell'apertura dei rifugi del Sodalizio, si ha il pregio di informare le Sezioni proprietarie che è stata stipulata una convenzione con la Ditta Canepa & Campi di Genova per l'eventuale fornitura di bandiere tricolori aventi adeguate caratteristiche di estetica e durata.

Tali bandiere sono disponibili in tre tipi di tessuto ed in varie dimensioni, ai prezzi di seguito elencati; la misura comunemente più in uso è la 100 × 150:

	poliestere	nylon	perlon
cm 70 × 100	L. 11.000	11.000	15.500
cm 80 × 120	" 13.250	13.250	20.500
cm 100 × 150	" 15.500	15.500	24.000
cm 130 × 200	" 26.000	26.000	43.000
cm 150 × 225	" 30.000	30.000	50.000
cm 200 × 300	" 45.000	45.000	75.000

- prezzi netti
- merce resa franco Genova
- imballo compreso nel prezzo
- importo minimo di fornitura per singola fatturazione L. 100.000.

Per ordini di importo inferiore a tale limite le Sezioni possono inoltrare le richieste alla Sede Legale, che provvederà all'ordinazione e alla spedizione con addebito alla Sezione maggiorando l'importo del 30% come da delibera del Consiglio centrale del 7/2/1981.

Per importi pari o superiori alle L. 100.000 le Sezioni possono rivolgersi direttamente alla Canepa & Campi all'indirizzo di Via Gramsci, 14 - Palazzo Darsena - 16126 Genova - tel. 010/265.732-33 citando la convenzione con il Cai.

Milano, 15 maggio 1990

Il Direttore generale  
(f.to Alberto Poletto)

**COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE**

**Oggetto: Censimento dei rifugi praticanti condizioni di favore ai Gruppi di Alpinismo Giovanile del Cai**

**Circolare n. 18/90**

Con riferimento alle precedenti Circolari n° 5/89 e n° 2/90 di pari oggetto, si riporta l'elenco dei rifugi e dei punti d'appoggio che hanno segnalato la loro disponibilità ad accogliere a condizioni particolarmente favorevoli Gruppi di A.G. per settimane di attività in montagna.

**RIFUGI GESTITI**

- 1) **Rifugio Cai CARRARA** m 1320 - Campoecina (Apuane)  
36 posti letto, escursionismo, speleologia, palestra di roccia (Gestori: Patrizia Lepore e Massimo Bianchi, tel. 0585/841972).
- 2) **Rifugio C. BATTISTI** m 1750 - M. Cusna (Appennino Emiliano)  
24 posti letto, escursionismo, possibilità di autogestione (Gestore: Sezione Reggio Emilia, tel. 0522/36685 oppure Romano Ferrari 0522/42462).
- 3) **Rifugio FLAIBAN-PACHERINI** m 1587 - Forni di Sopra (Carniche)  
10 posti letto, escursionismo, naturalismo, combinazioni vantaggiose (Gestore: Mauro Conighi, Sistiana 206/A - 34170 TRIESTE, tel. 040/299174).
- 4) **Rifugio MANIAGO** m 1700 - Duranno (Carniche)  
15 posti letto, escursionismo, visite guidate dal gestore (Gestore: Albino Rinaldo, Via Sciavolesca 70, 31039 RIESE PIO X, tel. 0342/483769).
- 5) **Rifugio PUSSA** m 1000 - Val Settimana (Carniche)  
46 posti letto, escursionismo, etnografia, naturalismo, vicinanza strada sterrata, combinazioni vantaggiose da settembre a giugno (Recapito: rist. «Allo Scarpone», Via Giordani 24, 33080 CLAUT, tel. 0427/878178-878066).
- 6) **Rifugio LANCIA** - m 1825 - Alpe Pozze (Pasubio)  
50 posti letto, escursionismo, sci-alpinismo (Gestore: Ilia Chizzola, tel. 0464/88068 oppure Sezione SAT Rovereto).
- 7) **Rifugio TRIVENA** m 1650 - Val Breguzzo (Adamello)  
40 posti letto, escursionismo, gite guidate, sci-alpinismo (Proprietà Dario Antolini, Via Condino 35, 38079 TIONE, tel. 0465/22147-21794).
- 8) **Rifugio AGOSTINI** m 2410 - Val d'Ambiez (Brenta)  
60 posti letto, percorsi attrezzati, palestre di roccia (Gestore: Ignazio Cornella, tel. 0465/74104-74138 oppure 0461/585556).
- 9) **Rifugio REVOLTO** m 1355 - Carega (Lessini)  
25 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Franco Cisamolo, Via Bernardi 176, 37030 SELVA DI PRO-GNO, tel. 045/7847039-7847004).
- 10) **Rifugio BARANA M** 2147 - Telegrafo (M. Baldo)  
35 posti letto, escursionismo (Gestore: Adelino Molinaroli, tel. 045/7731797).
- 11) **Rifugio FRONZA** m 2340 - Catinaccio (Dolomiti)  
40 posti letto, escursionismo, roccia, ferrate (Gestore: Vittorio Trottnner, tel. 0462/64461 - 0471/612033).
- 12) **Rifugio BIASI** m 3195 - Bicchiere (Breonie)  
80 posti letto, escursionismo, alta montagna (Gestore: Herman Vantsch, tel. 0472/66884).
- 13) **Rifugio NIKOLAJEWKA** m 1513 - Val Caffaro (Adamello)  
26 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Paola Valsecchi - Accompagnatore A.G. - Traversa 14 n° 7, Villaggio Badia, BRESCIA, tel. 030/317695).
- 14) **Rifugio ENTOVA-SCERSCEN** m 3000 - Valmalenco (Bernina)  
molti posti letto, alpinismo, roccia, ghiaccio, sci, sci-alpinismo (Proprietà Coop. Scerscen, tel. 0342/452130-451573-451150).
- 15) **Rifugio GHERARDI** m 1650 - Val Taleggio (Prealpi Orobiche)  
73 posti letto, osservazioni naturalistiche, escursionismo, sci di fondo escursionistico, sci-alpinismo (Gestori: Paola Gasparini e Gianpaolo Salvioni, tel. 0345/47302 - 02/2890447-2538570).
- 16) **Rifugio CITTÀ DI BUSTO** m 2460 - Val Formazza (Lepontine)  
50 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Marco Valsesia, fraz. Valdo 29, 28030 FORMAZZA, tel. 0324/63133-63092).
- 17) **Rifugio ANDOLLA** m 2061 - Valle Antrona (Ossola)  
77 posti letto, escursionismo, alpinismo (Gestore: Norena Bandini, Via Alighieri 9, 28029 VILLADOSSOLA, tel. 0324/54063).
- 18) **Rifugio MORTARA** m 1985 - Val d'Olen (Pennine)  
40 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Domenico Siclari, Via Dante 59, 13100 VERCELLI, tel. 0161/68875).
- 19) **Accantonamento GAM** m 1600 - Planpincieux (Bianco)  
35 posti letto, escursionismo, alta montagna, vicinanza strada, turni settimanali (Proprietà Sottosezione GAM, Via Merlo 3, 20122 MILANO, tel. 02/799178).
- 20) **Rifugio DAVISO** m 2280 - Val Grande di Lanzo (Graie)

24 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestione: Commissione A.G. Sezione di Venaria Reale del Cai).

**21) Rifugio CITTÀ DI CHIVASSO** m 2604 - Col del Nivolet (Gran Paradiso)

16 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Alessandro Bado - Via Dora 7, 10090 GASSINO TORINESE, tel. 011/9600827 oppure 0124/95150).

**22) Rifugio JERVIS** m 2200 - Pian del Nel (Levanne-Gran Paradiso)

25 posti letto, escursionismo, alpinismo d'alta quota, naturalismo (informazioni: Commissione A.G. della Sezione di Ivrea).

**23) Rifugio BALMA BIANCA** m 1050 - M. Chiaromonte (Valchiusella)

25 posti letto, cultura alpina, antropologia, palestra di roccia, INAUGURAZIONE AUTUNNO 1990 (informazioni: Commissione A.G. della Sezione di Ivrea).

**24) Rifugio TOESCA** m 1710 - Pian del Roc (Orsiera-Rocciavè)

45 posti letto, naturalismo, escursionismo, (Gestore: Aldo Chiariglione, Via Aiassa 15, 10070 VILLANOVA CANAVESE, tel. 011/9297121 oppure 0122/49526).

**25) Rifugio MUZIO** (Alpinisti Chivassesi) m 1667 - Ceresole Reale

33 posti letto, escursionismo, naturalismo, possibilità di campeggio (Gestore: Alessandro Bado, Via Dora 7, 10090 GASSINO TORINESE, tel. 011/9600827 oppure 0124/95141).

**26) Rifugio GEAT** m 1390 - Val Gravio (Val Susa)

37 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Luciano Pezzica, Via Assisi 13, 10149 TORINO, tel. 011/2168501-9646364).

**27) Rifugio LEVI-MOLINARI** m 1850 - Exilles (Gruppo Ambin)

60 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Giovanni Gervasutti, Corso Brescia 29, 10152 TORINO, tel. 011/279937).

**28) Rifugio SCARFIOTTI** m 2160 - Valle di Rochemolles (Alta Val Susa)

42 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: A. Borello, Via Medal 72, 10052 BARDONECCHIA, tel. 0122/901650-901892).

**29) Rifugio TERZO ALPINI** m 1772 - Nevache (Vallestretta-Francia)

40 posti letto, escursionismo, naturalismo (Gestore: Giuseppe Ferrario, Via 1° Maggio 15ter, 10090 ROSTA, tel. 011/9540955 oppure 0122/902071).

**30) Rifugio BALMA** m 1986 - Val Sangone (Cozie)

52 posti letto, parco naturale, escursionismo, naturalismo (Proprietà Sezione Coazze, Via Matteotti 128, 10050 COAZZE, tel. 011/9349101-9340367-9349336).

**31) Rifugio SAVIGLIANO** m 1743 Val Varaita (Cozie)

60 posti letto, escursionismo, sci, ghiaccio, roccia, vicinanza strada, condizioni di favore tutto l'anno (Gestore: Cozetta Isaia, fraz. Cavallotta 133, 12038 SAVIGLIANO, tel. 0172/377322 - 0175/950178).

#### **RIFUGI DA AUTOGESTIRE**

**32) Rifugio GARIBALDI** m 2230 - Campo Pericoli (Gran Sasso)

25 posti letto, escursionismo tutto l'anno (Proprietà Sezione dell'Aquila, Via XX Settembre 15, 67100 L'AQUILA, tel. 0862/23432 ore 19/20).

**33) Rifugio PANEPUCCI** m 1700 - Valle Paradiso (Gran Sasso)

16 posti letto, tipo Morteo, escursionismo tutto l'anno (Proprietà Sezione dell'Aquila, Via XX Settembre 15, 67100 L'AQUILA, tel. 0862/23432 ore 19/20).

**34) Rifugio C. BATTISTI** m 1750 - M. Cusna (Appennino Emiliano)

24 posti letto, escursionismo, naturalismo, anche gestito (Proprietà Sezione Reggio Emilia, tel. 0522/36685 oppure 0522/42462).

**35) Casa alpina VALBRUNA** m 807 - Valbruna (Giulie)

30 posti letto, escursionismo, naturalismo (Proprietà Sezione XXX Ottobre, Via Battisti 22, 34125 TRIESTE, tel. 040/730000).

**36) Casera CERESERA** m 1347 - Candaglia (Cansiglio)

19 posti letto, escursionismo, naturalismo, possibilità di campeggio (Proprietà Sezione di Sacile, tel. 0434/734848-71075).

**37) Baita GIORGIO e RENZO** m 2000 - Conca di By (Valpelline - AO)

24 posti letto, escursionismo, naturalismo (Proprietà Sezione di Seveso, Via Ada Negri, Parco delle Querce, 20030 SEVESO, tel. 0362/562900).

#### **ATTENDAMENTI**

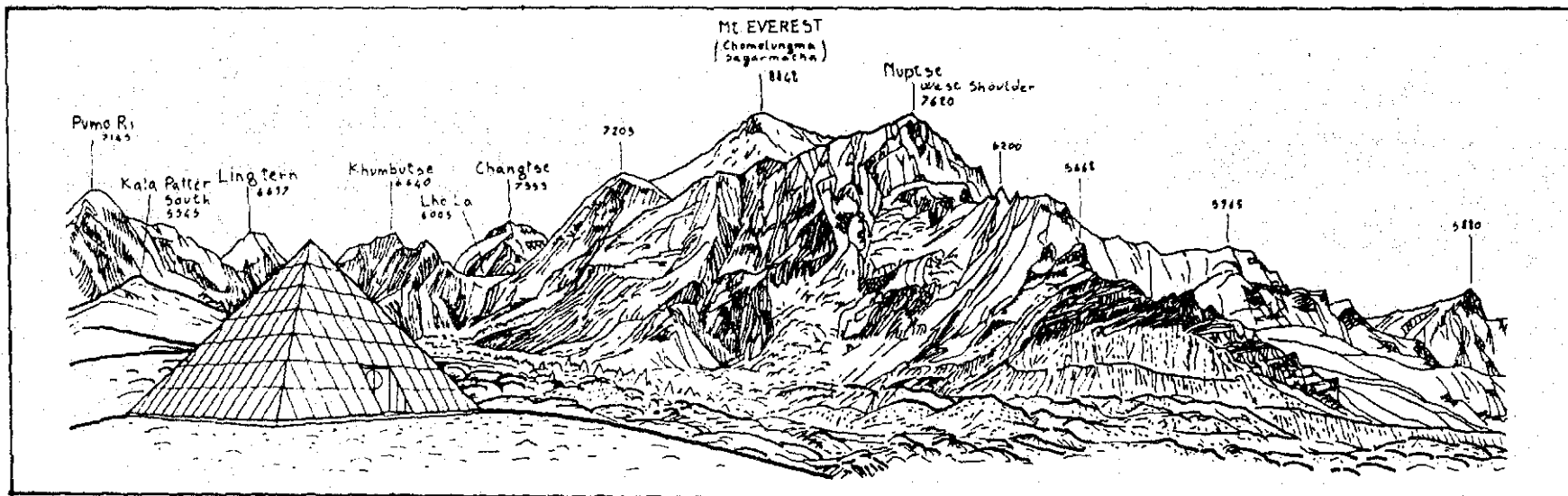
**38) Attendimento L. BAGGI** m 1675 - Champoluc (Val d'Ayas - AO)

Varie possibilità con tende proprie e/o dell'organizzazione, servizio ristoro e cucina da autogestire, escursionismo, alpinismo (Proprietà Sezione di Melzo, Via Monte Rosa 7, 20066 MELZO, tel. 02/95722774-95711151).

I Gruppi di A.G. interessati potranno avere ulteriori informazioni rivolgendosi all'ufficio Commissioni della nostra Sede centrale oppure contattando direttamente i recapiti sopra indicati.

**Milano, 9 maggio 1990**

**Il Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile  
(f.to Fulvio Gramegna)**



## L'EVEREST SI SOLLEVA, ANZI SCOPPIA!

La catena dell'Everest è in fase di sollevamento? È uno degli interrogativi posti dai rilievi effettuati dal Consiglio nazionale delle ricerche sotto la guida del professor Ardito Desio. Il programma prese avvio nell'87: gli Stati Uniti avevano annunciato che, secondo il professor George Wallerstein, astronomo dell'Università di Washington, la montagna più alta del mondo non era più l'Everest bensì il K2 (l'altezza determinata durante una spedizione alpinistica sul versante nord del K2 indicava che questa montagna, la montagna degli italiani, era di 8859 metri, cioè 11 metri maggiore di quella dell'Everest, 8848 m.).

Fu Desio stesso, l'anno successivo a confermare la priorità altimetrica dell'Everest con pochi metri di scarto rispetto alle quote tradizionali delle due montagne: 8611 metri il K2, 8848 l'Everest. L'anno scorso al team di studiosi guidati da Desio venne offerta dalle aziende Alumix e Siv, del gruppo Efim,

una piramide di vetro e alluminio da portare sull'Everest. Ora il manufatto è pronto e nel corso dell'estate sarà collocato sotto la vetta della massima elevazione del mondo: servirà come laboratorio per ricerche multidisciplinari e come rifugio alpino.

Del progetto ha parlato Desio in occasione della recente Mostra del tempo libero alla Fiera di Bolzano. «Vorrei sottolineare — ha detto l'insigne studioso e alpinista — il contributo che verrà dato con questa iniziativa alle ricerche geodetiche in corso fra Nepal e Tibet per definire le deformazioni che la crosta terrestre va subendo. Come si sa l'evoluzione di quest'area è determinata dall'inserimento del continente geologico asiatico indiano in quello asiatico». La presenza di studiosi e di alpinisti sotto la guida di Agostino Da Polenza ai piedi dell'Everest non dovrebbe comunque costituire un'ulteriore fonte d'inquinamento. «I materiali — ha osservato Desio — saranno distrutti con appo-

site apprechiate, così come saranno rimosse tracce di alpinisti che operano nella zona». L'Himalaya è da qualche tempo al centro delle tematiche ambientaliste, e la preoccupazione di Desio si basa evidentemente sul postulato che questa catena deve essere preservata da ulteriori e pesanti antropizzazioni.

Sull'uomo e la natura dell'Himalaya del Nepal era stato invitato a pronunciarsi a Bolzano il 12 maggio Yonzon Prasanna, della Royal Nepal Academy of Science and Technology. Il giovane ricercatore ha prospettato attraverso dati inequivocabili i rischi cui è sottoposto l'ambiente himalayano a fronte della crescente 'richiesta' turistica che ha visto nell'89 aumentare dell'8,47% le presenze (46.000 in tutto).

Il 30% del turismo in Nepal, ha ricordato Prasanna, ha per obiettivo i percorsi di trekking e i terreni di arrampicata: un impatto con cui è giunta l'ora di misurarsi. Geologicamente, le montagne dell'Himalaya sono molto giovani e quindi molto sensibili soprattutto alla deforestazione conseguente al turismo: si pensi che per costruire un lodge, quelle caratteristiche baite per ospitare i trekker, è necessario abbattere non meno di dieci piante! La valle del Kombu dove si concentrano la maggior parte dei trekker presenta un singolare squilibrio nell'uso dell'ambiente a favore dei turisti: cresce l'allevamento del bestiame per alimentare le cucine degli alberghi e cresce a dismisura la quantità di rifiuti abbandonati.

Se questo è il poco lusinghiero panorama illustrato dallo studioso nepalese, i provvedimenti cui sembra orientarsi il governo del paese appaiono drastici. È possibile che ai trekker venga imposto tra breve di riportare in patria i rifiuti. Sin d'ora si stanno studiando percorsi alternativi su cui avviare una parte dei turisti e non si esclude un giro di vite per mettere un freno alle eccedenze numeriche di quanti chiedono di visitare queste meravigliose zone della regione himalayana. «Il problema — ha osservato Hildegard Diemberger, studiosa di tibetologia e figlia del grandissimo Kurt, primo e unico uomo ad aver violato per primo due ottomila — è di aiutare le popolazioni locali a gestirsi il territorio: un problema che ha molte affinità con quanto ci s'impone di fare nelle nostre regioni alpine».



*Ardito Desio sorridente con un omaggio ricevuto al termine dell'incontro sul tema: «L'uomo e la natura dell'Himalaya del Nepal» che l'illustre studioso ha presieduto in maggio a Bolzano. Nell'altra pagina, due dei relatori: in alto lo scienziato nepalese Yonzon Prasanna, più sotto Hildegard Diemberger, studiosa di tibetologia, e un modellino della piramide installata tra i ghiacci dell'Everest (foto di Roberto Serafin).*

## ALLA FIERA DI BOLZANO

Contro un certo catastrofismo si è schierato a Bolzano Giancarlo Corbellini, geografo, giornalista, direttore della «Rivista del trekking». «Il parco di Sagarmatha, per le sue stupende risorse naturali», ha detto, «è oggetto già ora di grandi attenzioni da parte dei responsabili del turismo. Il taglio del legname, per esempio, è consentito solo per le esigenze delle popolazioni locali».

Anche Desio è sembrato orientato verso un ragionevole ottimismo: «A differenza delle nostre vallate alpine», ha detto, «la popolazione nepalese vive di ciò che produce, in un regime di grande e dignitosa autonomia. Questa è una garanzia nei confronti dell'ambiente. Ma non va dimenticato che queste regioni potrebbero un giorno disporre di una colossale produzione di energia idroelettrica». «È vero», gli ha fatto eco Da Polenza, «la soluzione del problema energetico che tanto sta a cuore ai tecnici forestali passa attraverso un sistema di piccole centrali idroelettriche. E sarà la tecnologia moderna che in molti casi reca in quelle regioni l'impronta dell'industria italiana, ad affrontare il problema con ottime prospettive».

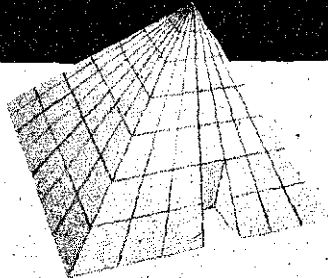
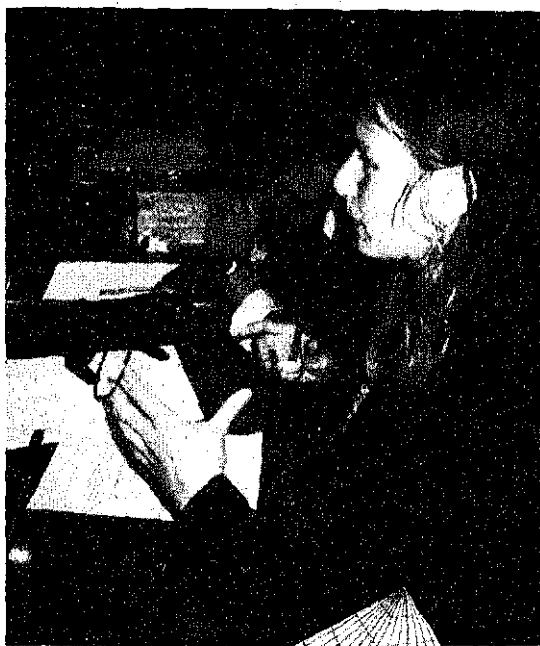
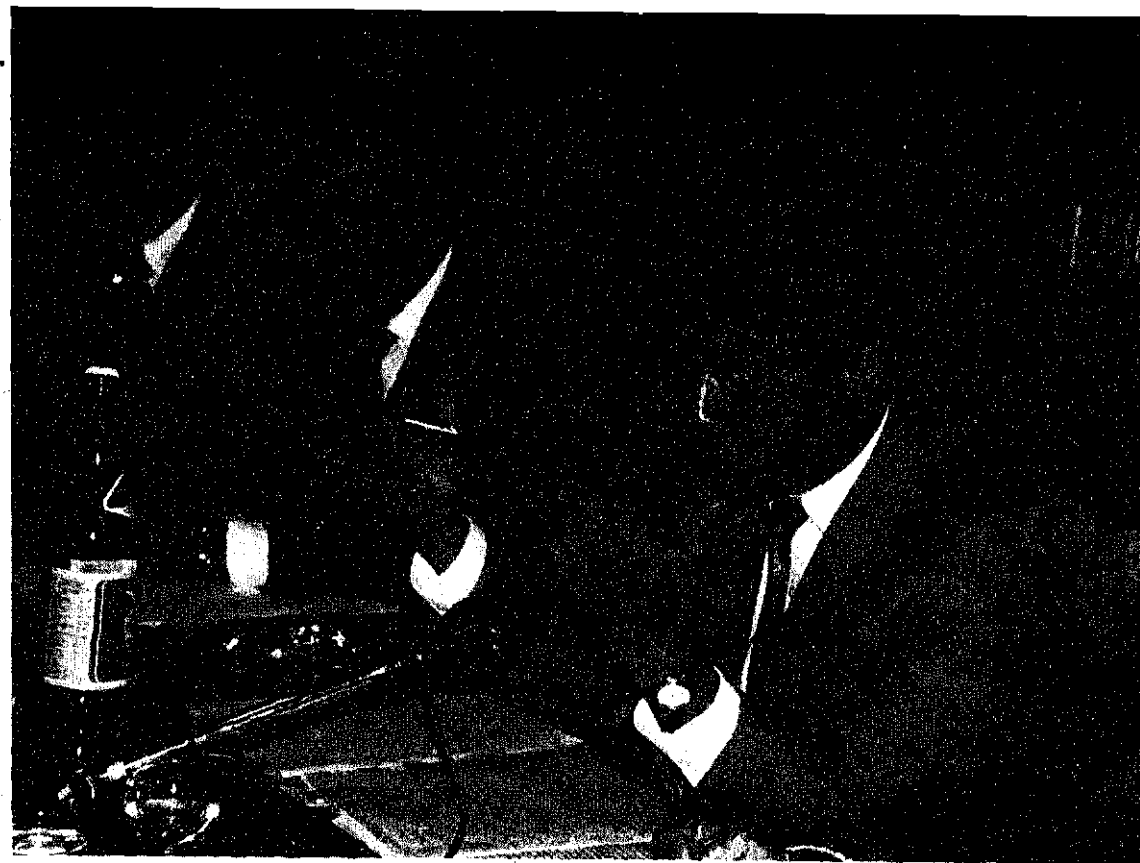
Roberto Mantovani, direttore della «Rivista della Montagna», ha ricordato che in Nepal un'agenzia specializzata inglese si è assunta il compito di proporre nuovi modelli di sviluppo turistico. Con quali risultati? Prasanna ha detto che la raccolta dei dati non si è ancora conclusa: occorrerà comunque tra breve dare ferree disposizioni a chiunque si accinga a fare trekking e alpinismo nel Paese; non escluso l'obbligo di portarsi il cibo fin dalla partenza a Katmandu. Prasanna ha evidenziato le analogie geologico-ambientali tra l'Italia e il Nepal: quando ha toccato il delicato argomento del degrado ambientale collegato a forme massicce di turismo, il presidente della Fiera di Bolzano Vaja ha raccolto l'esortazione dello studioso nepalese. «Anche nelle nostre Alpi» ha detto Vaja, «è giunta l'ora di orientarsi verso un turismo misurato e rispettoso dei limiti imposti dall'ambiente».

R.S.

## UNA PIRAMIDE PER STUDIARLO

È ormai in avanzata fase di realizzazione il progetto Piramide EV-K2 CNR, che si propone l'obiettivo di installare il primo laboratorio scientifico d'alta quota destinato nel prossimo triennio a costituire il punto di riferimento degli scienziati impegnati in campagne di ricerca nell'ambiente himalayano. La Piramide è una struttura di circa 187 metri quadrati di base e otto metri e mezzo di altezza e presenta vari locali distribuiti su due piani. Al piano terreno trovano posto le strumentazioni di ricerca, al piano soprastante sono alloggiati 24 ricercatori, tecnici, organizzatori e alpinisti.

In seguito alle condizioni di incertezza nella politica delle autorità cinesi per quanto riguarda l'attività scientifica nel Tibet, è stato deciso di installare definitivamente la Piramide in Nepal sul versante sud dell'Eve-



rest. Già la spedizione del 1989 aveva fornito l'occasione di stringere proficui legami fra il Comitato EV-K2 CNR presieduto dal Prof. Ardito Desio e la Reale Accademia delle Scienze e della Tecnologia del Nepal. I contatti sono continuati nel clima di reciproca collaborazione grazie all'interesse che il presidente dell'Accademia, S.M. il re del Nepal Birendra e il Vice Cancelliere Dr. Ratma Sjb Rana hanno dimostrato per l'iniziativa e si sono concretizzati con l'accordo di quest'anno.

La piramide sarà montata all'interno del Parco Nazionale Sagarmatha (il nome nepalese dell'Everest), poco a monte dell'alpeggio di Lobuche, presso un laghetto glaciale a quota 5050 metri. Per effettuare tale operazione si dovranno superare enormi difficoltà logistiche. Basti pensare, a questo pro-

posito, che il luogo prescelto dista circa 100 km da Jiri, il più vicino villaggio collegato a Kathmandu da una strada carrozzabile, e che l'ulteriore percorso richiede una marcia a piedi articolata in una decina di tappe. Saranno necessari complessivamente almeno 2000 portatori per il trasferimento delle 60 tonnellate di carico da Jiri al campo base tenuto conto che ogni portatore trasporta un carico del peso di circa 25 kg. Solo per le attrezzature più delicate verranno utilizzati gli elicotteri, in considerazione del costo elevato di tale mezzo di trasporto. Una volta installata, la Piramide servirà non soltanto da laboratorio permanente per lo studio dell'inquinamento atmosferico e delle acque, ma funzionerà anche da stazione meteorologica e da sede per indagini di biologia vegetale, fisiologia umana e medicina d'alta quota, queste ultime rivolte allo studio degli effetti della prolungata scarsità di ossigeno sull'organismo umano e della prestazione muscolare durante sforzi di breve durata a tali quote.

La Piramide sarà completamente autosufficiente dal punto di vista energetico. L'energia necessaria per il funzionamento degli impianti sarà infatti fornita nella sua quasi totalità da una micro-centralina idroelettrica. Non mancheranno i sistemi più idonei per lo smaltimento dei rifiuti del campo base, ma anche di quelli che vengono abbandonati dalle spedizioni alpinistiche e dai trekking a Lobuche, a Gorak Shep e soprattutto al campo base alpinistico dell'Everest distante una giornata di marcia.

L'attività di ricerca però non si esaurisce all'interno della Piramide, ma è articolata nelle quattro branche delle Scienze della Terra, Scienze Ambientali, Scienze Biologiche e Scienze Umane, per un totale di 13 differenti progetti portati avanti da 36 scienziati organizzati in diversi gruppi operanti nell'area del Karakorum e dell'Himalaya, dal Pakistan, al Tibet, al Nepal.

Un grosso sforzo organizzativo, dunque, i cui risultati porteranno a una migliore conoscenza dell'ambiente naturale e umano del tetto del mondo e all'acquisizione di informazioni utili per approfondire le problematiche esistenti nei rapporti fra l'uomo e le alte quote.

G.C.

# MANAGER, ASPIRANTE GUIDA (E... FIATO DA OTTOMILA)

Incontro Agostino da Polenza nello studio di Mountain Equipe di Bergamo. In giacca e cravatta dietro una scrivania molto professionale sta terminando di leggere l'ultimo fax portato da Silvana, sua moglie, madre di una bambina di due anni e nelle ore libere amministratrice della società. Il tutto non manca di mettere soggezione. Sembra di essere nell'ufficio di un manager, non di una guida alpina. La prima domanda nasce così spontanea.

*Da quando ti sei messo a fare l'organizzatore?*

«Da sempre. Dal tempo della mia prima spedizione sulle Ande mi è sempre piaciuto curare l'aspetto logistico e organizzativo. Ma l'esperienza che ha dato l'impulso definitivo a questa «vocazione» è stata la spedizione Santon al K2 dal versante cinese. Prima dell'arrivo di Santon mi sono infatti trovato a gestire un'organizzazione complessa e mastodontica: più di sessanta persone in marcia seguite da una carovana di cammelli in un ambiente desertico e difficile. Allora avevo solo 28 anni. Si è trattato quindi di una grande esperienza sul campo».

*Prima di queste spedizioni avevi esercitato la professione di guida alpina?*

«Certo. Ho accompagnato ad arrampicare parecchi clienti con reciproca soddisfazione. Non ho mai trovato il tempo però per dare gli esami di guida. Così sono rimasto aspirante guida».

*È comunque sul K2 che nasce l'idea di Quota 8000?*

«Sì. Dopo la scalata, con un gruppo di partecipanti, abbiamo creato questo marchio col quale avremmo voluto salire tutte le montagne del mondo superiori agli 8000 metri. Anche Messner stava facendo altrettanto, ma la nostra non era una sfida individuale bensì un exploit sportivo collettivo al quale era collegata anche la ricerca scientifica e di nuovi materiali».

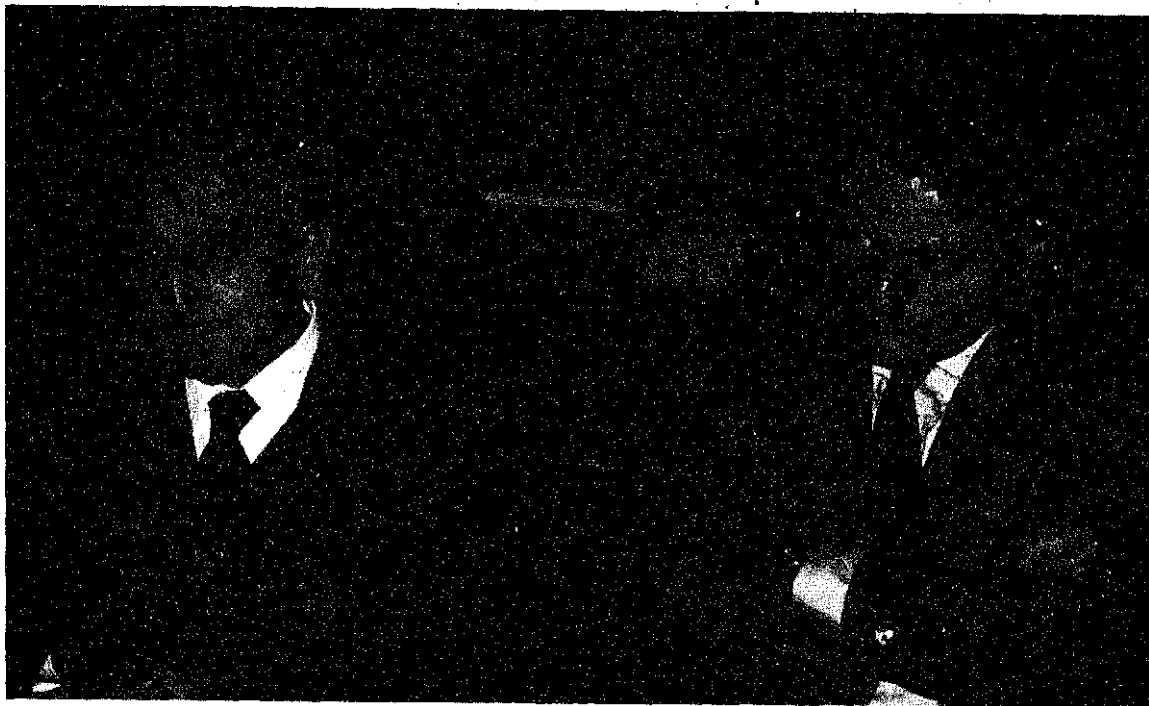
*Quale è stato il bilancio di questo progetto che ha avuto notevole risonanza sulla stampa anche non specializzata?*

«Un bilancio negativo dal punto di vista finanziario che ha costretto ad interrompere dopo due anni questo progetto di marketing. Ottimo dal punto di vista sportivo e alpinistico. Abbiamo infatti scalato i cinque Ottomila del Pakistan portando in cima numerose cordate senza avere un minimo incidente. Siamo stati ad esempio l'unica spedizione ad uscire indenne dalla catastrofe del K2 del 1986. Che l'idea fosse buona è dimostrato dal fatto che il progetto di Quota 8000 è continuato in Francia da Esprit d'Equipe di Benoit Chamoux con lo stesso gruppo di Quota 8000».

È sponsorizzato dalla Bull che ha inserito questo progetto in un piano interno di comunicazione aziendale. In pratica utilizzano l'immagine degli alpinisti impegnati in Himalaya per far capire al loro management cosa significa sfidare qualcosa e porsi un obiettivo da raggiungere».

*Non è stata un'esperienza del tutto negativa quindi?*

«Assolutamente no. Anzi, lo stimolo a pro-



Agostino da Polenza con il professor Desio e, qui sotto, durante un collegamento con l'Himalaya (foto R. Serafin).



seguire su questa strada anche in Italia e a creare una società di servizi specializzata nella gestione o anche solo nel coordinamento logistico di spedizioni scientifiche, alpinistiche e esplorative, appunto Mountain Equipe di cui fanno parte anche l'alpinista Marino Giacometti e il prof. Ugo Savardi per il settore scientifico».

*E a questo punto si ha l'incontro con Ardit Desio e il CNR: sei tu il responsabile dell'organizzazione del progetto EV-K2-CNR...*

«L'incontro con Desio è stato fondamentale. Desio aveva bisogno di organizzare in tempi stretti, al di fuori della burocrazia macchinosa del CNR, una spedizione per determinare l'esatta altezza del K2 e dell'Everest dopo che gli scienziati americani avevano affermato che era la prima e non la seconda la cima più alta del mondo. Siamo nel 1987. Alla prima spedizione succede la seconda nel 1988 con l'esplorazione del versante cinese del K2 che allarga il campo di indagine scientifica. Nasce allora il comitato EV-K2-CNR e si fa strada il progetto Piramide: il primo laboratorio scientifico d'alta quota ospitato in una Piramide di vetro e di alluminio offerto da industrie del gruppo EFIM da collocare in Tibet. Nel 1989 il pro-

getto è stato sospeso a casua dei noti fatti politici, ma la spedizione ha ugualmente agito a sud dell'Everest in Nepal. Non è stato davvero facile organizzare il lavoro di circa 40 scienziati dotati di sofisticate apparecchiature a 5000 metri di quota. Ora siamo in attesa dell'ultimo O.K. dei cinesi per installare definitivamente il laboratorio che sarà attivo per i prossimi tre anni».

*Con tutta questa attività ti senti più guida alpina o manager?*

«Non c'è assolutamente contrasto, intanto io ho sempre voluto che fossero dei professionisti a lavorare nel campo della montagna. Lo dimostra il fatto che per il progetto EV-K2-CNR è stato stipulato un accordo quadro con l'AGAI che fornisce le guide per tutte le attività di loro competenza nell'ambito delle spedizioni. Io stesso, del resto, ritengo di fare il lavoro di guida alpina. Non è detto che la guida alpina sia quella col cappello a tese larghe in attesa del cliente da accompagnare. La guida moderna deve essere anche manager, deve saper gestire tutte le attività relative al mondo della montagna dall'organizzazione di trekking e di spedizioni, alla comunicazione di una immagine, alla ricerca di sponsorizzazioni. È anacronistico rifiutare il discorso degli sponsor. L'alpinismo è uno sport e deve convivere con lo sponsor come convive lo sport in generale».

*E i programmi futuri oltre la collaborazione col CNR?*

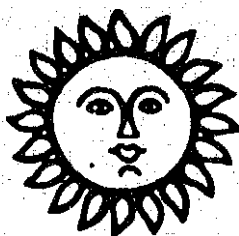
«Innanzitutto la Maratona dell'Everest sponsorizzata dalla Fila di cui si terrà la prima edizione in aprile. Poi una spedizione allo Shisha Pangma. Tutto questo rientra in un progetto a lunga scadenza tendente a incentivare l'attività alpinistica e sportiva ad alta quota».

*Ma con tutti questi progetti hai ancora il tempo per andare in montagna?*

«Pochissimo. In pratica solo durante le spedizioni. Quest'anno, però, voglio tornare a scalare un Ottomila...».

Giancarlo Corbellini





## IL SOLE E LA LUNA IN GIUGNO

■ **SOLE.** Il 1° giugno sorge alle ore 4.27 e tramonta alle 19.29. Il 16 sorge alle ore 4.23 e tramonta alle 19.38.

■ **LUNA** piena l'8 alle ore 12.03 - Ultimo quarto il 16 alle ore 5.50 - Luna nuova il 22 alle ore 19.56 - Primo quarto il 29 alle ore 23.08.

## ANNAPURNA

■ «Mi annuncia che abbiamo vinto sull'Annapurna. In quell'istante voglio stringergli la mano e con orrore mi accorgo che quello che lui mi tende è un pezzo di ghiaccio» (Lionel Terray in «I conquistatori dell'inutile» a proposito della conquista dell'Annapurna da parte di Maurice Herzog; lo storico evento sarà commemorato, come annunciato dallo Scarpone nel numero scorso, a Chamonix dal 14 al 17 giugno).

## GRANDI PROBLEMI

■ Risolta da Tomo Cesen (L.S. 9/90) la salita alla parete sud del Lhotse, quali altri grandi problemi rimangono nel magico regno degli Ottomila? Sarà proprio il famoso alpinista jugoslavo a tentare da solo, in ottobre, la parete ovest dell'Annapurna: meno difficile del Lhotse, ma con più morti nel tragico bilancio dei precedenti tentativi. Restano inoltre da fare la parete est del Dhaulagiri e la ovest del Makalu.

## PREGIUDIZI

■ Il Papa è preoccupato per i comportamenti derivanti dal turismo di massa: certi turisti non rispettano l'ambiente e le popolazioni visitate e per di più, con il cambiamento di luoghi e abitudini «allentano i loro doveri di vita religiosa e adottano un comportamento morale rilasciato, fonte di pregiudizi e di scandalo per quanti li ospitano». È quanto si legge in un messaggio del segretario di Stato Vaticano, Casaroli, diffuso in occasione della proclamazione da parte del Consiglio d'Europa del 1990 «Anno europeo del Turismo». Il messaggio — spiega la Santa Sede — vuole essere una testimonianza dell'interessamento e

della preoccupazione del Santo Padre per il turismo, che è un fenomeno di ampiezza planetaria (390 milioni di turisti internazionali nel 1989, di cui il 60 per cento in Europa) e che ha ripercussioni di ordine morale e sociale.

## PROFEZIE

■ La «Casa alpina» di Motta di Campodolcino, sopra Chiavenna è stata al centro di festeggiamenti in aprile per ricordare i 25 anni dalla morte di monsignor Re che ha dato particolare impulso a quest'istituzione dove generazioni di milanesi hanno trascorso momenti straordinari della loro gioventù. Profeticamente, don Re disse: «L'Italia è piccola, guardate oltre le montagne: questo è il centro idrografico d'Europa, qui nascono i fiumi che finiscono nel mare del Nord, nel Mar Nero, nel Mediterraneo». Nel '58, l'allora cardinale Montini inaugurò la statua della Madonna d'Europa: 20 metri di monumento a quasi 2000 metri.

## PER VOI GIOVANI

■ La Sezione del Cai di Menaggio ha distribuito un «Manualetto per i giovani», redatto dalla Commissione alpinismo giovanile, ricco di contenuti interessanti per chi vuole frequentare la montagna, sia come semplice escursionista sia come alpinista. Gli articoli proposti vanno dalle norme di un buon comportamento in montagna, alle fondamentali nozioni di

pronto soccorso, alla descrizione della nostra fauna alpina alle diverse quote, alla flora di montagna, ad elementi di geologia, al significato del termine «orientamento» e infine ad elementi di fotografia.

Una gamma diversificata di argomenti, ricca di spunti sicuramente utili per chi ama l'ambiente della montagna.

## MOUNTAIN BIKE

■ Tre agenti della polizia di frontiera in servizio a Courmayeur hanno compiuto in prima mondiale in maggio la traversata da punta Helbronner (3,500 metri di quota) a Chamonix, attraverso il «ghiacciaio del Gigante» e la «Mer de Glace» in mountain bike. I tre, Ezio Ronco, di 28 anni, vice sovrintendente, e gli agenti Claudio Piccioni e Mariano Pettavino, di 27 e 25 anni, dopo aver raggiunto in funivia, da Courmayeur, la stazione intermedia della funivia del Monte Bianco, hanno superato il col Flambeau e hanno quindi cominciato la discesa verso la cittadina francese. L'impresa, che è stata portata a termine in 4 ore, si è svolta con l'assistenza di Angelo Piccioni che fungeva da apripista, Matteo Ghiazza, Enrico Petigax e Vincenzo Puliafito, presidente del Gruppo sportivo della polizia di stato di Entreves.

## BENEFICIENZA

■ Duecentotrenta artisti italiani di fama internazionale hanno offerto gratuitamente

una loro opera per contribuire alla costruzione di un ospedale in Perù, sulla Cordigliera delle Ande. Dipinti, sculture, incisioni, disegni di Sassu, Greco, Fiume, Bodini, Assinari, Canuti, Cipolla, Tredici, Berti e Nativi (del valore complessivo sul mercato di mezzo miliardo) erano in mostra e in vendita dal 17 al 27 maggio alla palazzina Mangani di Fiesole nella rassegna «Espera Campesino» organizzata dal gruppo fiorentino del movimento «Operazione Mato Grosso». Il ricavato sarà destinato al completamento di una grande struttura sanitaria posta a Chacas, a 3300 metri di altitudine e a 600 chilometri da Lima, capace di 50 posti letto e dotata di pronto soccorso, ambulatorio, sale operatorie, farmacia, laboratori in grado di assistere una utenza di 30 mila persone che vivono in una trentina di villaggi.

## ADDIO, CLAUDIO

■ Grave lutto per il mondo dell'alpinismo e per gli amici della redazione del mensile «Alp»: nella tragedia del monte Elbrus in Russia, fra mercoledì 2 e venerdì 4 aprile, ha perso la vita anche Claudio Abrate, 39 anni, di Pino Torinese, tra i fondatori della nota rivista. Un'improvvisa tempesta scatenatasi con raffiche a 180 all'ora lo ha ucciso mentre era a cento metri dalla vetta. Tremendo il bilancio: nove salme subito recuperate, quindici dispersi senza speranza. Ai familiari del giornalista-alpinista le più sentite condoglianze.

## LA VIA VERDE VARESINA

■ L'Amministrazione provinciale di Varese propone la nuova bellissima edizione di «3V», Via Verde Varesina, una piccola ma preziosa guida al «trekking e all'agriturismo nella verde provincia dei sette laghi». Dall'agriturismo appunto viene la novità di questa 3ª edizione della guida «3V»: infatti l'Amministrazione Provinciale si sta impegnando per risvegliare la coscienza turistica degli imprenditori agricoli della provincia di Varese e, nello stesso tempo, per sensibilizzare il turista verso il rispetto della natura e dei suoi insostituibili tesori.

I dieci itinerari si snodano lungo i sentieri e i percorsi rurali delle Prealpi varesine: dieci giorni da dedicare al patrimonio naturale, artistico, agrituristico ed ecologico tutto da scoprire, tra i folti boschi cedui caratteristici di queste vallate. Si parte da Porto Ceresio e si arriva a Maccagno. La guida, corredata da una carta topografica della zona e da molte fotografie a colori dei luoghi più suggestivi toccati dalle varie tappe del trekking, oltre alla descrizione particolareggiata di dieci itinerari, riporta anche l'elenco delle aziende agricole situate nei pressi dei sentieri, dove il turista di passaggio potrà acquistare prodotti agricoli e talvolta anche vitto e possibilità di campeggiare. Alla fine della guida sono riportate notizie di storia, arte e curiosità delle principali località interessate dall'itinerario. Tra le fonti d'informazione, è segnalato sulla bibliografia l'ormai classico «Sentieri di Lombardia» di Carlesi e Sfardini (Cai-Regione) al quale si può attingere direttamente. All'individuazione e manutenzione dei sentieri e all'installazione della segnaletica hanno collaborato meritoriamente le sezioni del Cai di Varese, Laveno, Germignaga e Luino.



# TREKKING: TRE PROPOSTE DEI SOCI DI SAN VITO

Voler legare la montagna solo ed esclusivamente al fatto di arrampicare o di sciare, significa limitarla molto ed escluderla da quelli che sono gli aspetti forse più contemplativi percorrendola in più giorni a piedi.

È chiaro che ogni frequentatore della montagna trova in quello per cui è maggiormente predisposto la soddisfazione e la gratificazione nell'attività che svolge, ma per sottolineare il sempre maggior sviluppo del cosiddetto «Trekking» ci si può rifare sia al grosso sviluppo industriale attorno a questo settore (scarponi-giacche-zaini-accessori vari), sia alle sempre più frequenti pubblicazioni che si vedono in circolazione.

Nella sezione di San Vito al Tagliamento (PN) fin dal 1985 un gruppo di soci, con a capo Roberto De Piccoli, ha svolto ogni anno nell'ambito dell'attività estiva, uno o più trekking:

- 1) Dal Tagliamento al Piave;
- 2) Per le malghe di Carnia;
- 3) Alpi Giulie: da Tarvisio a Caporetto;
- 4) Alpi Graie: assieme agli amici del Cai UGET di Torino;
- 5) Nel 1989 addirittura tre trekking:
  - a) Sardegna: da Punta Pedralonga a Orgosolo (NU)
  - b) Spagna: i Pirenei;
  - c) Umbria-Marche: da Gubbio a Spello (400) - Monti Sibillini (400).

Tutti questi trekking hanno avuto la durata minima di otto giorni e sono stati preparati dettagliatamente sulla carta da tutti i partecipanti, mettendo sul tavolo tutti i problemi tecnico-organizzativi che potevano sorgere.

Abbiamo avuto la cortese collaborazione del Cai di Perugia che gentilmente ci ha fornito dettagliate cartine della zona dei M. Sibillini. Chi crede in questo tipo di attività è consapevole dei rischi a cui va incontro: mancanza di acqua, tappe troppo lunghe, tem-

po, alloggio ecc. e quindi la scelta che fa deve essere chiara e convinta per poter gioire con i compagni delle cose che si appresta a fare.

Ora daremo una veloce illustrazione degli ultimi tre trekking in ordine cronologico con un accenno al percorso, alle difficoltà e alle bellezze viste.

Per ulteriori informazioni si può scrivere al Cai di S. Vito al Tagliamento c/o Torre Raimonda 33078 S. Vito al Tagl.to (PN).

## SARDEGNA: IL SUPRAMONTE

Dal 23/4/89 all'1/5/89 ci siamo recati in Sardegna (una dozzina) per percorrere una parte abbastanza inesplorata dell'isola.

Sbarcati il 23/4 a Olbia con un viaggio avventuroso, visto che era domenica, abbiamo toccato Macomer-Nuoro-Dorgali per giungere infine a Baunei (NU) e precisamente a Punta Pedralonga da dove il giorno dopo iniziamo il trekking.

Costeggiando all'inizio il Mar Tirreno con dislivelli notevoli (da zero a ottocento metri) in dieci ore raggiungiamo un ovile dove, sistemate le tende, pernottiamo. Il giorno dopo, seguendo un bacu (rio secco e pieno di piante spinose), giungiamo a Porto Pedrosio, splendida insenatura con bagno fuori stagione per i più coraggiosi; sempre in giornata toccato Porto Quao e risalito un bacu tra una vegetazione molto ostile fino a quota 1000 mt., vicino ad una delle poche sorgenti esistenti piantiamo il campo. È già notte.

Proseguendo ora verso ovest giungiamo a San Pietro, località situata al centro di una vasta pianura morenica, con una chiesetta antica e molto suggestiva e un ristorante veramente squisito, dove oltre al lato culinario siamo riusciti a sviluppare anche degli in-

contri culturali con canti, balli e chiacchierate con la gente del luogo.

Lasciata S. Pietro tra innumerevoli mandrie e greggi si tocca Cala Sisine, splendida anche perché l'ultima spiaggia toccata con il trekking, e ci si dirige verso il Gorropeddu (Gola strettissima formata da un rio) che si può superare attraverso l'uso di una corda doppia (chiedo fisso in loco).

Dalla gola splendida visione dei monti del Gennargentu a sud-ovest e del Supramonte a nord-ovest. Arriviamo a Genna Silana, passo a 1100 mt. sulla strada statale Orientale Sarda e qui dobbiamo fermarci due notti perché sorpresi dal maltempo. Non male perché in pochissimo tempo abbiamo dimenticato le minestre liofilizzate e le scatolette. Avendo saltato una tappa la recuperiamo l'ultimo giorno: da Genna Silana toccando vari ovili, pascoli immensi, la cima del Monte Novo San Giovanni, fontana Bona arriviamo dopo dodici ore a 7 chilometri da Orgosolo dove in un ottimo albergo festeggiamo la chiusura del trekking.

## PIRENEI: IL PIC DE L'ESTANYO

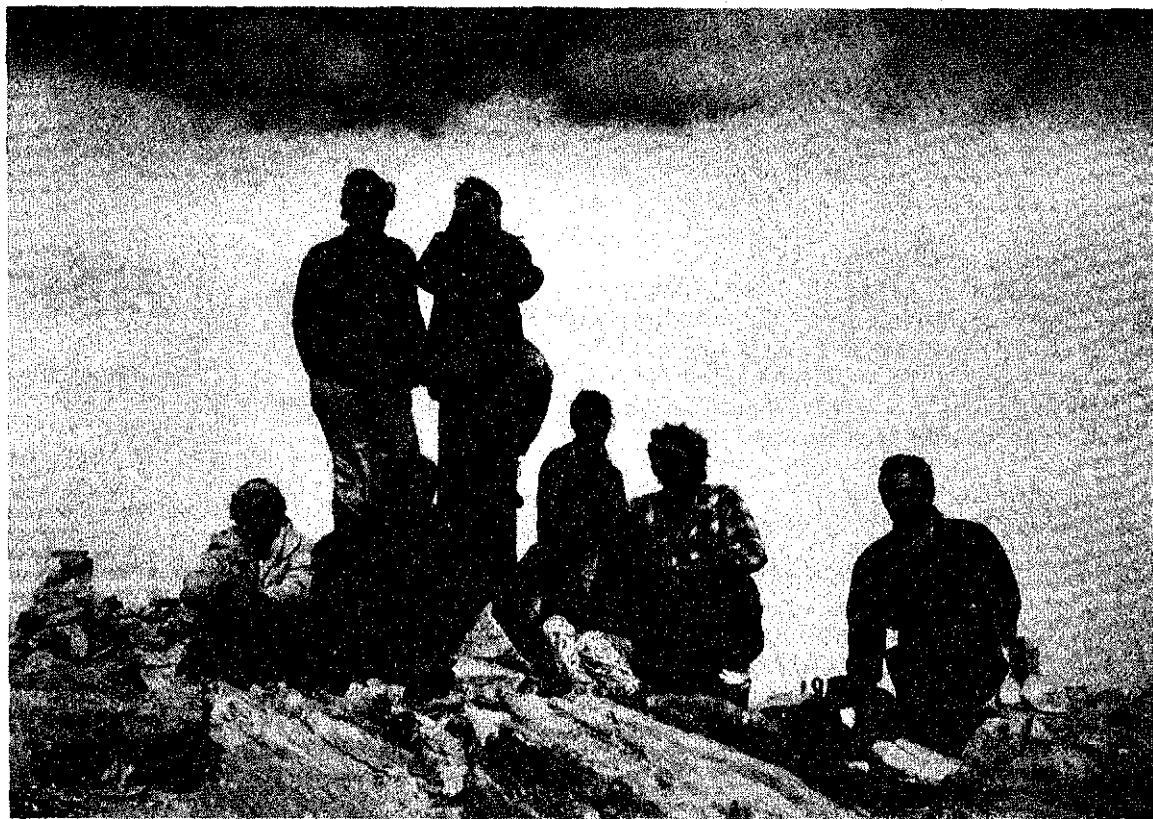
Il secondo itinerario è quello che alcuni soci hanno compiuto in Spagna e precisamente nella catena dei Pirenei. Il periodo scelto è stato tra il 16/8/89 e il 22/8/89 ed è stato più un percorso alpinistico che escursionistico visto che ha avuto come scopo principale la salita al Pico de Aneto, massima elevazione del gruppo.

Partiti il 16 agosto in due giorni siamo arrivati nell'estremo sud della Francia e precisamente a Bagnères de Luchon; fatti altri 10 km. in auto la si abbandona per cominciare ad inerparsi a piedi fino al Port de Benaque (mt. 2444) dove si trova il confine franco-spagnolo. Superato il passo dopo breve discesa siamo arrivati al Rifugio La Renclusa (mt. 2140) dislocato alle pendici del Pico de Aneto. La cima di questa imponente montagna si trova completamente in territorio spagnolo ma la via di accesso dalla parte francese è sicuramente la più breve.

Il giorno dopo, lasciato di buon mattino il Rifugio, si sale verso la vetta costeggiando subito il Pico de La Renclusa e si prosegue poi orizzontalmente verso sud-est, su massi morenici, fino all'inizio del ghiacciaio dell'Aneto; indossati i ramponi proseguiamo legati, evitando i crepacci affioranti, fino ad una dorsale detritica che risalta porta alla vetta mt. 3404; il tutto in circa 5 ore.

Ridiscesi per la via di salita tocchiamo il rifugio e vi pernottiamo. Il mattino seguente scendiamo di nuovo in territorio francese e recuperato il camper ci dirigiamo ad Andorra ed esattamente al paese di El Serrat per poi raggiungere a piedi il Plan de Sorteny dove sorge il Rifugio omonimo.

L'indomani per un buon sentiero saliamo verso il Pic de l'Estanyo (mt. 2912). All'inizio le tracce che proseguono verso destra dal Rifugio sono buone ma poi arrivati ai laghetti, a quota 2480, il sentiero scompare e l'obiettivo che ci si era preposti comincia a pre-



*Qui a lato i soci della Sezione di San Vito al Tagliamento in vista del Pico de Aneto, sui Pirenei. Nell'altra pagina, eccoli baldanzosamente in vetta al monte Vettore, in Umbria.*



sentare delle difficoltà, aumentate anche dalla scarsa documentazione esistente. Dopo molti tentativi a vuoto finalmente siamo sbucati sulla dorsale che scende dalla vetta e di qui in breve tempo l'abbiamo raggiunta. Il Pic de l'Estanyo è soprannominato «il mirador de Andorra» ed è la più alta vetta del Principato da dove si domina tutto il territorio del piccolo regno. Ridiscesi al Rifugio breve visita del Principato di Andorra e rientro, con tappa a Carcassonne, a San Vito al Tagliamento.

## **UMBRIA: LA GOLA DELL'INFERNACCIO**

Il terzo trekking è quello che ci ha visti protagonisti nel centro-Italia e precisamente: i primi 4 giorni in territorio umbro e i secondi quattro giorni sull'Appennino umbro-marchigiano.

La prima parte: da Gubbio a Spello, attraverso Gualdo Tadino, Assisi e infine Spello. Partiti in auto da S. Vito al Tagl.to la mattina del 2/9/89, nel primo pomeriggio siamo arrivati a Spello dove lasciate le vetture abbiamo proseguito in corriera, sotto un tempo alluvionale, fino a Gubbio. Impossibilitati a proseguire pernottiamo presso la comunità di San Girolamo.

Il giorno dopo partiamo da Gubbio e attraverso Madonna del Sasso, Poderetto C. Pettinara, Chiascio grande tocchiamo il paese di Costacciaro e risaliamo per una strada fino al Pian delle Macinare. Il tutto in circa 10 ore.

Dal Pian delle Macinare costeggiamo la cima del M. Cucco (non toccata la vetta a causa della nebbia) e proseguiamo per la Val di Ranco, M. Testagrossa, Cima Filetta e infine al paese di Fossato di Vico. Ore 9 circa,

Arrivati in treno a Gualdo abbiamo visitato la mostra della ceramica e in corriera abbiamo raggiunto la frazioncina di Lanciano. Da qui a piedi attraverso S. Maria di Lignano raggiungiamo Assisi e precisamente il Camping Fontemaggio. Il mercoledì tappa turistica con visita di Assisi, l'Eremo delle carceri e trasferimento da Spello (recuperate le auto) a Castelluccio di Norcia; campeggiamo sull'immenso Piano Grande.

Ha inizio proprio da Castelluccio la seconda parte del trekking. Dal paese a Forca di Presta e poi su per la dorsale del M. Vettore fino al Rifugio Zilioli.

Toccata la vetta arriva la nebbia e tra non poche difficoltà costeggiamo il Lago di Pilato (il sentiero è poco evidente e la presenza della nebbia ha contribuito notevolmente ad aumentare le difficoltà) la Capanna Piscini fino a Forca Viola e toccata la Fonte delle Fate (unica acqua in zona) pernottiamo al Casaletto (vecchia costruzione dei pastori in stato di semiabbandono). Il tutto in circa 9 ore con un dislivello in salita di ca. 1250 mt. e in discesa di 700 mt.

La mattina seguente, venerdì, dal Casaletto arriviamo al Passo Borghese, Passo Cattivo, Val Tenna, la stupenda gola dell'Infernaccio, il paese di Rubbiano e infine campeggiamo davanti alla chiesa di Isola S. Biagio. Percorso svolto in circa 10 ore con un dislivello di ca. 300 mt. in salita e 1300 mt. in discesa. Durante la notte vento e pioggia a volontà. La mattina del sabato, tanto per cambiare piove e quindi per mulattiera arriviamo a Tofe e a cas. Pignotti dove prendiamo il bus fino al bivio delle Pretare e da qui a piedi fino a Forca di Presta dove pernottiamo al rifugio. La domenica rientro a casa.

*I soci della Sezione di San Vito al Tagliamento*

## **IN OTTO COI «BOCIA»**

L'idea mi frullava in testa da tempo. Non era certo un'idea originale, visto che per primo l'aveva avuta Horace Benedicte De Soussure nel lontano 1789! Ma il progetto restava affascinante anche perchè volevo realizzarlo conducendo con me un gruppetto di amici ai quali far gustare un'intera settimana con lo zaino in spalla e scarponi ai piedi.

Si trattava di trovare la voglia di organizzarsi. La parte logistica era relativamente facile, grazie alle preziose e precise informazioni avute dalla sezione di Varallo Sesia del CAI. Più laboriosa la parte culturale che aveva lo scopo di farci conoscere meglio e quindi meglio apprezzare le vallate da percorrere, i monti da contornare. Ma l'aspetto più delicato restava l'organizzazione «umana» perchè non è facile mettere assieme un gruppo affiatato, ben allenato e con una buona dose di allegria e spirito di adattamento. Comunque tutto fu superato, ed eccoci, la mattina del 29 luglio, alla funivia di Punta Indren in otto, tra i quali Paolo di 10 anni e Andrea di 14; tutti maschi salvo Lucia, ragazza dall'apparenza fragile ma resistente come il fil di ferro. Il tempo in basso è bigio, ma sopra ci attende il sole. Per alcuni è già avventura attraversare il ghiacciaio dell'Indren!

Poi attraverso il colle della Salza ed il vallo della Forca (scempiato da una stradaccia di cui non si capisce l'utilità) al Rifugio Ferraro a Resy, dove possiamo avere il conforto, unico nella settimana, di una doccia calda. Il bollettino medico è confortante, solo qualche indolenzimento a piedi e caviglie per la molta strada in discesa.

Il giorno dopo ci attende una tappa lunga, ma si parte presto e — senza fretta e con frequenti soste per ammirare il paesaggio, ora selvaggio, ora idilliaco — si arriva al colle superiore delle Cime Bianche. Purtroppo Sua Maestà il Cervino è imbronciato e si nega alla nostra ammirazione e così sarà anche l'indomani. Lo vedremo in seguito — dalla Capanna Margherita.

La tappa alla Britannia Hütte, prevista per onorare (se fosse stato possibile con una breve e facile ascensione) l'imponente bastionata dei Mischabel che si contorna a Nord e a Sud percorrendo le valli di Zermatt e di Saas, è la più sfortunata perchè troviamo nebbia e neve marcia in salita, e bufera il mattino successivo quando ridiscendiamo scornati. Tuttavia un'esperienza preziosa per i miei amici che non erano mai stati in mezzo al maltempo in alta montagna!

Per il giorno successivo è previsto l'arrivo al rifugio Oberto a Monte Moro dove il simpatico e bizzarro custode, Dino, ci accoglie come vecchi amici e ci fa dimenticare il gelido vento da Nord che — tuttavia — ha spazzato il cielo e ci offre la Est del Rosa in tutta la sua magnificenza. Naturalmente le foto si precano!

Poi il gran giorno della Margherita. Per fortuna il tempo è bello, la temperatura giusta. Il giorno precedente abbiamo potuto recuperare energie con una lunga dormita al Rifugio Pastore, dal quale abbiamo ammirato l'imponente parete Sud del Rosa e visto la Capanna Margherita lassù, apparentemente irraggiungibile.

**Alfredo Galluccio**  
(CAI Paderno Dugnano)

# IN AUMENTO GLI INCIDENTI L'80% È LEGATO ALL'ESCURSIONISMO

Gli incidenti in montagna sono in aumento. È quanto emerge dalla relazione di Franco Garda, presidente del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

«Nel 1989, c'è stato un incremento rispetto all'anno precedente, tanto da superare il tetto dei 1500 interventi. Di questi l'80% ha riguardato il turismo-escursionistico, il rimanente 20% invece, è legato alle discipline tecniche tradizionali. In costante aumento, infine risultano gli incidenti legati a nuove pratiche sportive come il deltaplano, il parapendio e il torrentismo» riferisce Garda. E così prosegue:

«Anche gli interventi cosiddetti di protezione civile continuano ad impegnare le nostre strutture: siamo ormai diventati, grazie alla nostra radicalizzazione sul territorio e a una buona organizzazione di gruppo, un punto di riferimento insostituibile per le popolazioni della montagna. Ad una attività così frenetica e variegata svolta «sul campo» abbiamo dovuto rispondere con altrettanto impegno a livello di Direzione e di Segreteria. Certamente per il futuro questa struttura dovrà essere potenziata, sia in termini di organico, sia per quanto riguarda i locali dove dovrà essere ospitata. Per ciò che riguarda invece la Direzione, devo dire che il lavoro collegiale svolto insieme agli amici del

Consiglio di Presidenza ci ha permesso di rispettare i molteplici impegni. Infatti, se si aggiunge alla normale gestione che riguarda principalmente le riunioni del Consiglio di presidenza, i contatti con la sede centrale del Cai, gli incontri con le nostre strutture tecniche, i contatti ministeriali, anche tutta l'attività di rappresentanza, il sottoscritto da solo non avrebbe potuto far fronte a tutto; pertanto devo sottolineare l'importanza di aver creato al nostro interno l'istituzione del Consiglio di Presidenza».

«L'ambizioso programma relativo ai corsi è stato avviato — continua Garda — e anche nel settore medico importanti iniziative hanno dato buoni risultati. Per la prima volta tutte le delegazioni con i propri rappresentanti hanno partecipato, ad appositi stages dove si è cercato di uniformare al meglio le varie esperienze periferiche e di avviare le azioni necessarie per proiettare nel futuro, in maniera adeguata, questo fondamentale settore. Uno dei settori che ci ha sempre creato grossi problemi è quello delle trasmissioni radio: alle difficoltà di ordine tecnico, infatti, vanno aggiunte quelle di carattere burocratico. A tale riguardo, abbiamo individuato un responsabile nella persona di D'Ambrosi, delegato I gruppo, il quale ha deciso di avvalersi di un'apposita commissio-

ne con il compito di proporre idonee iniziative in questo delicato campo. Nel settore dei cinofili è da registrare il solito entusiasmo che, unitamente all'alto grado di operatività profuso dal nuovo coordinatore Adriano Favre, e da quell'inesauribile fucina che è la scuola U.C.V., diretta da Vezzoli, ci permettono di guardare al futuro con tranquillità. Un'esigenza che in questi ultimi tempi si è accentuata, data la forte espansione dell'escursionismo e di conseguenza l'aumento di dispersi in zone boschive, è quella di approntare altre unità cinofile specializzate in operazioni di ricerca in superficie».

Un punto delicato della relazione di Garda riguarda l'impiego di elicotteri.

«L'elicottero è, ormai, parte integrante delle attività del Soccorso Alpino, nelle Regioni dell'arco alpino e in certe zone appenniniche la nostra organizzazione «ruota» intorno a questo insostituibile mezzo. Sono in funzione, infatti, delle «basi operative» permanenti dove l'unità operativa è composta dal mezzo e dai nostri volontari. In altre zone, dove non è stato possibile o non sono giustificate convenzioni con ditte private o Enti Locali, ci avvaliamo degli elicotteeri militari, ma dato che la provenienza multiforme di questi mezzi è regolamentata in maniera diversa, molte volte l'operatività ne risente in termini negativi. Un consiglio che vorrei dare ai responsabili delle zone dove esistono questi problemi, è di cercare di usufruire dei progetti che le Regioni stanno per approntare per l'elisoccorso, sull'esempio di quanto è stato fatto, per intenderci, in Piemonte. Sempre in questo settore abbiamo organizzato ad Aosta una giornata di lavoro dove sono intervenute tutte le strutture militari e civili che operano con noi. Dopo ampia discussione, dove si è preso atto delle varie realtà, è emerso che, molte volte, certe operazioni che normalmente effettuiamo, non sono dei «modelli», almeno in termini di rispetto dei regolamenti vigenti. A tal fine, stiamo lavorando affinché CIVILAVIA, dato che ormai l'elicottero è insostituibile per il soccorso in montagna, adegui la propria normativa per l'utilizzo delle attrezzature e delle tecniche di intervento che di fatto sono già applicate, dando così agli operatori la necessaria tranquillità. In tal modo sarà possibile avere anche un'adeguata copertura assicurativa perché, finalmente, le tecniche applicate siano riconosciute a norma di legge. Infine, sta per essere ultimato un manuale per la corretta applicazione delle tecniche di elisoccorso, curato da Cosimo Zappelli e Roberto De Alessi, pilota dell'ELI ALPI».

«Sento il desiderio di ringraziare — conclude Garda — tutti i volontari, i capistazione, i delegati, le autorità civili e militari che in qualsiasi modo ci hanno aiutato a portare avanti con dignità questo compito impegnativo».

## DOCUMENTI

### LA POSIZIONE DEL CLUB ALPINO SUL PROBLEMA DELLA CACCIA

Il Club alpino italiano ritiene necessario ribadire ancora una volta la propria posizione in merito alle attività venatorie, a tutela dell'ambiente montano, in coerenza con i compiti statutari del Sodalizio. Tale posizione non persegue l'abolizione della caccia bensì la modifica radicale dell'attuale disciplina venatoria, nel senso che:

- a) venga limitata drasticamente e senza deroghe regionali la durata del calendario venatorio su tutto il territorio nazionale;
- b) venga abolito l'articolo 842 del Codice civile che autorizza chi è armato di fucile da caccia a penetrare nei terreni altrui anche contro la volontà dei proprietari;
- c) si restringano effettivamente nel rispetto delle leggi vigenti e delle direttive CEE le aree in cui è permesso l'esercizio della caccia;
- d) sia istituito un corpo di agenti venatori in grado per numero e preparazione di garantire effettivamente il rispetto della legge su tutto il territorio nazionale;

e) il cacciatore sia ancorato al suo territorio di origine e dunque ciascuno abbia la possibilità di caccia nella sola regione di appartenenza;

f) venga accolta integralmente la norma CEE che obbliga di usare fucili con un massimo di due colpi;

g) sia vietata ovunque ogni forma di uccellazione e di vendita di volatili da richiamo o trastullo;

h) l'Italia faccia proprio integralmente e senza deroghe regionali l'elenco delle specie protette allegato alla direttiva CEE.

Il Club alpino italiano che, in assenza di adeguate iniziative del Governo, ha dovuto a suo tempo invitare i propri Soci a promuovere il referendum quale estremo strumento di pressione, ritiene necessario ribadire la propria richiesta di attuazione di una disciplina venatoria anche coerente con le direttive CEE nel senso più sopra chiarito e manifestare l'assoluta contrarietà a ogni eventuale espediente inteso esclusivamente ad evitare la consultazione referendaria.

## Resoconto degli interventi di soccorso e statistiche

Sono stati compiuti per un totale di	1521	interventi
Sono stati impiegati	1896	uscite
	9862	uomini di cui:
	1244	Guide Alpine e Aspiranti Guide
	7613	Volontari
	386	Volontari Occasionali
	619	Forze Armate
Gli elicotteri sono stati impiegati in	877	interventi suddivisi:
		716 Elicotteri privati
		160 Elicotteri militari
		11 Elicotteri stranieri
Le unità cinofile da ricerca del C.N.S.A.S. sono state impiegate in	26	interventi
		con 68 U.C. impiegate e per un totale di 109 giornate.

### GLI INFORTUNATI SONO COSÌ SUDDIVISI:

Morti	235	pari al	12,6%	1988
Feriti gravi	311	pari al	16,5%	13,6%
Feriti leggeri	610	pari al	32,5%	20,3%
Dispersi	36	pari al	1,9%	22,6%
Illesi	683	pari al	36,5%	2,8%
per un totale di	1875	persone soccorse		39,8%

\* Le persone travolte da valanga sono state complessivamente 21 di cui: 4 illesi - 6 feriti leggeri - 4 feriti gravi - 7 morti

### PERSONE SOCCORSE:

Soci CAI	467			1988
non Soci	1408			
maschi	1493			
femmine	382			
con guida	9	pari al	0,5%	
senza guida	1866	pari al	99,5%	1,6%
soi	903	pari al	48,1%	98,4%
legati	327	pari al	17,4%	10,8%
slegati	645	pari al	34,5%	13,2%
				75,0%

Nel quadro della riorganizzazione del Soccorso Alpino, il Consiglio centrale del Club alpino ha deliberato l'istituzione della sezione particolare denominata «Corpo nazionale soccorso alpino e speologico - sezione del Club alpino italiano» al fine di: contribuire alla vigilanza e alla prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche; soccorrere gli infortunati o i pericolanti e recuperare i caduti, anche in collaborazione con organizzazioni esterne; concorrere al soccorso in caso di calamità in zone montane o ipogee, anche in cooperazione con le strutture della protezione civile.

Sono soci della Sezione di cui è presidente Franco Garda, tutti i soci maggiorenti del Club alpino che abbiano chiesto (art. 8 comma 3 dello statuto) e, avendo superato le prove di selezione e di accertamento, abbiano ottenuto o mantenuto l'aggregazione quali volontari presso una delle strutture della Sezione. Essi sono responsabili del soccorso e del recupero diretto negli incidenti o calamità in ambiente montano o ipogeo e contribuiscono all'azione di prevenzione degli infortuni nelle stesse zone.

La nuova Sezione comporta la soppressione dell'Organo tecnico centrale denominato corpo nazionale soccorso alpino.

Il Corpo nazionale Soccorso Alpino nasce ufficialmente il 12 dicembre 1954. Dalle 76 Stazioni con un organico di 1414 Volontari di allora, si è passati alle attuali 202 Stazioni racchiuse in 25 Delegazioni alpine e 12 speleo che coprono il territorio italiano, affiancato e da 11 Gruppi Speleologici suddivisi nelle zone di interesse speleo.

Oggi il CNSA conta 6.318 Volontari. L'aggiornamento della Scuola Nazionale per Tecnici di Soccorso Alpino viene effettuato nei mesi di luglio e settembre al rifugio Monzino. Come ogni anno vengono verificati i nuovi materiali e le tecniche, prima di passare il tutto alle Delegazioni.

## MILANO: LA MONTAGNA INCONTRA LA SCUOLA

Si è tenuto nei giorni 15 e 16 marzo il Convegno di studio sul tema «La montagna incontra la Scuola», promosso dalla Sezione di Milano in collaborazione con il Comitato scientifico centrale, la Commissione regionale lombarda di alpinismo giovanile ed il Museo Civico di storia naturale di Milano. I lavori si sono svolti presso l'Aula Magna di quest'ultimo.

In apertura Marco Tieghi (responsabile dell'Ufficio scuola e formazione della Sezione di Milano) ha spiegato i motivi del Convegno, sottolineando come in una scuola, come quella italiana, sempre più attenta ed interessata ai problemi legati alla conoscenza ed alla tutela ambientale, fondamentale risulta il contributo che il Club alpino italiano può dare nell'educare i più giovani ad osservare, a leggere il paesaggio in modo nuovo, a scoprire i grandi cambiamenti avvenuti in un lontano passato, a vedere che il rilievo delle nostre montagne tanto familiari è in continuo mutamento, a cogliere le relazioni fra piante e suolo, porsi doman-

de nuove, e sentirsi responsabili verso l'ambiente, ad entusiasmarci per argomenti a torto ritenuti poco interessanti e a riappropriarsi della propria storia e di un ricco patrimonio di civiltà e tradizioni. Un compito importante per una regione come la nostra, dove il rilievo — Alpi, Prealpi ed Appennino — caratterizza gran parte del territorio.

Preceduto dal saluto introduttivo del Presidente generale, del Sovrintendente scolastico regionale per la Lombardia Pietro Finocchiaro e dell'invitato Ardito Desio, il Convegno, cui ha partecipato il Consigliere centrale Carlesi, si è svolto in maniera ampia, aperta e costruttiva. Sono intervenuti Maria Angela Gervasoni responsabile della Commissione scuola della Sezione di Sesto San Giovanni, l'ispettore del Ministero della pubblica istruzione Salvatore Finocchiaro, il Direttore del Museo Nazionale della montagna «Duca degli Abruzzi» Audisio, il Vicedirettore del Museo civico di storia naturale Cagnolaro, il Componente della Com-

missione scientifica «Nangeroni» della Sezione di Milano e zoologo, ordinario di scienze naturali e collaboratore del Civico museo di storia naturale Pustorino, il botanico e pubblicista, componente della Commissione consultiva per l'ambiente naturale della Regione Lombardia Fratini, il professore di geografia associato all'Università Cattolica di Milano, Presidente del Comitato scientifico centrale Parisi, il professore di geografia associato all'Università di Pescara, componente del Comitato scientifico centrale Smiraglia, il Direttore del Parco Nazionale dello Stelvio Frigo, il giornalista, scrittore e geografo, componente del Gruppo di lavoro del Cai per il «Sentiero Italia» Corbellini.

Come ha sottolineato il Presidente della Sezione di Milano Brambilla nel proprio intervento finale si è trattato di un Convegno fortemente propositivo: i risultati, considerata anche l'ampia ed interessata partecipazione, non potranno non essere rilevanti, positivi ed abbondanti.

## UN «BAITO»: LA NOSTRA SEDE

La sezione Cai Lessinia, con sede a Bosco Chiesanuova, è nata nel 1977 su iniziativa di una guida alpina locale e di un gruppo di amici appassionati di montagna che avevano sentito l'esigenza di fondare una sezione del Cai nel territorio montano situato subito a nord di Verona.

Uno degli scopi della neonata sezione era quello di creare una cultura alpinistica che si affiancasse a quella conoscenza profonda e radicata dell'ambiente montano che ha chi vive quotidianamente a contatto con la natura. Perciò accanto all'organizzazione di escursioni sono stati istituiti, in questi 12 anni, dei corsi di roccia e di sci-alpinismo che hanno portato nel 1985 alla fondazione della scuola di alpinismo «Achille Leso».

Per svolgere tutte queste attività era necessario trovare una sede, ma reperirne una che fosse anche luogo d'incontro per i soci non era facile.

Per alcuni anni la nostra sezione è stata gentilmente ospitata per le riunioni di Consiglio nei locali dell'Azienda di Soggiorno. Era una situazione provvisoria: tutti sentivamo l'esigenza di avere un posto dove lasciare le nostre «carte», ma soprattutto dove poterci ritrovare insieme.

Dopo infruttuose ricerche un socio ebbe l'idea di utilizzare come sede sociale un «baito», situato all'inizio del paese, ormai in disuso e che rischiava il degrado.

Mettere in pratica quest'idea non è stato facile, giacché da parecchi anni il baito (detto di Santa Margherita dal nome di una vicina contrada) era diventato un deposito di materiali, ed inoltre, come la maggior parte dei baiti, era di proprietà comune dei contadini abitanti nelle vicinanze: per averlo in concessione bisognava chiedere l'autorizzazione a tutti gli aventi diritto.

Dopo aver contrattato i vari «compadroni» abbiamo stipulato un accordo in base al quale il «Baito di Santa Margherita» veniva concesso in comodato gratuito per 10 anni al Cai Lessinia; in cambio la sezione si impegnava a ripararlo e sistemarlo nel rispetto assoluto delle caratteristiche strutturali, a conservare gli attrezzi usati per la produzione del burro e del formaggio e ad assicurare l'immobile. Si impegnava altresì a metterlo a di-



sposizione di chiunque degli aventi diritto avesse voluto fare burro e formaggio con i metodi tradizionali.

Il baito di Santa Margherita, datato 1797, è uno dei più vecchi della Lessinia. È di proprietà comune degli abitanti delle contrade Dosso Santa Margherita, Carcaro e Brolla e perciò è egualmente distante dai tre centri abitati. Avevano diritto di portare il latte al baito tutti gli abitanti delle suddette contrade proprietari di tanta terra su cui poter mantenere una mucca: tale diritto era perso con la vendita della terra.

Sotto il profilo architettonico il baito è una costruzione rettangolare ad un solo piano con grosse mura di pietra e un tetto formato da «lastre» sostenute da «piane» (tronchi di abete).

Nella facciata principale oltre alla porta d'entrata e ad una finestra c'era talvolta una nicchia per il santo protettore; sopra la porta una caratteristica lastra orizzontale («pendel») permetteva al malghese di ripararsi dalla pioggia e dalla neve quando arrivava e non trovava aperto: infatti una sola chiave era data a turno ad un responsabile.

## NOTE

1) Baito deriva da «baita» la cui etimologia è incerta. Alcuni autori pensano che derivi dall'antico alto tedesco «Wahta» = guardia.

2) Contrada è l'insediamento tipico della Lessinia formato da case, stalle, fienili, circondati da boschi e prati.

3) «Logo del fogo» = luogo del fuoco così chiamato per la presenza di un ampio focolare.

4) «Logo de late» = luogo del latte perché in esso si depositava il latte per l'affioramento della panna.

## BIBLIOGRAFIA

A. Benetti, L. Pazzocco: I «baiti de le contree» nei Lessini veronesi, in AA. VV., La Lessinia-Ieri Oggi Domani, Ed. La Grafica, Verona 1983, p. 23-32;

E. Bonomi: Vita e tradizione in Lessinia, Ed. La Grafica, Verona 1982, p. 49.

All'interno il baito è diviso in un due locali: il «logo del fogo» e il «logo del late», quest'ultimo riconoscibile anche all'esterno per le caratteristiche finestre basse, rettangolari, poste orizzontalmente e corrispondenti tra di loro per tenere il locale fresco ed aerato. Nel primo locale si trova tutto quello che serviva per fare burro e formaggio: dal camino con la «caldera» di rame in cui si metteva a scaldare il latte per il formaggio, allo «spersor» sul quale erano messi a scolare formaggio e ricotta, al «bucio» per fare il burro. Nel «logo del late» sono infisse alle pareti delle mensole di pietra per sostenere le «scale» (assi orizzontali) sulle quali erano messe a scaletta le «mastele», larghi contenitori in cui si depositava il latte fino all'affioramento della panna necessaria per fare il burro. Il «logo del late» del nostro baito è particolarmente interessante: la funzionalità di due intercapedini, che assicuravano l'isolamento contro il caldo estivo e il freddo invernale in modo che il latte non subisse sbalzi di temperatura, formano un soffitto a volte che è anche un elemento architettonico di grande bellezza. A questo fa riscontro la cadenza delle finestrelle orizzontali dai larghi corni in pietra.

Grazie al lavoro volontario dei soci del Cai Lessinia e al contributo di banche è stato possibile ristrutturare questo edificio rendendolo atto ad accogliere sia le riunioni del consiglio che gli incontri con i soci e con altre sezioni.

Ristrutturare il baito di Santa Margherita ha significato per noi non solo recuperare un edificio storico ma soprattutto ripristinare la funzione sociale facendolo ritornare ad essere un punto di ritrovo.

Così esso è ritornato ad essere un luogo d'incontro aperto a tutti, dove parlare di programmi, di gite o semplicemente stare insieme e dove ogni estate qualche «compadrone» viene a fare formaggio con grande gioia di adulti e bambini che raramente hanno visto far formaggio alla maniera antica; a tutti viene distribuita poi la «fioretta» (ricotta).

Nadia Massella - Nini Piccotti  
(Cai Lessinia)

## S.O.S. APUANE: DUE GIORNI PER SALVARLE

Come annunciato in queste pagine, il 16 e 17 giugno si svolgerà la manifestazione «SOS Apuane - due giorni per salvare le montagne del marmo». Tutte le sezioni Cai della zona organizzeranno gite nel massiccio per domenica 17 giugno. Il giorno precedente, a Carrara, si svolgerà un convegno sul futuro delle Alpi Apuane. Mountain Wilderness invita tutte le sezioni del Cai, del WWF e delle altre associazioni, i circoli della Lega Ambiente, i gruppi escursionistici locali, i camminatori, gli alpinisti e gli speleologi a partecipare, organizzando se possibile dei gruppi.

Per informazioni e comunicazioni:

— Mountain Wilderness, Via Monte bello 14, 20121 Milano, tel. 02/29.00.05.57/657.06.87.

— Associazione Il Monte Analogo, Vicolo del Cinque 15, 00153 Roma, tel. 06/580.336.30.

— Club Alpino Italiano, Sezione di Lucca, Palazzo della Provincia, Cortile Carrara 18, 55100 Lucca, tel. 0583/58.26.69 dopo le ore 19.

# 2

## UN VANTO DI FIRENZE

1990  
1970

coro la martinella



## DALL'ARNO ALL'APPENNINO

Scrivi due righe sulla Martinella, mi è stato detto, come se fossi uno dalla penna facile. Non che la cosa mi dispiacesse, ma scrivere della Martinella non è facile e tantomeno è facile quest'anno che il coro compie venti anni. Come si fa, in breve spazio, a riassumere la vita che il coro ha vissuto questi anni così intensamente? Occorrerebbero fiumi d'inchiostro per raccontare la sua storia. Per rendere un'idea della sua vivacità propongo questo schemetto. Cercate di seguirmi, ve ne farete un'idea:

— Considerate che all'interno del coro la vita è democraticamente regolata da assemblee nelle quali vengono prese le decisioni più importanti.

— Considerate che il coro è fiorentino, fatto di fiorentini polemici diffidenti delle novità e sicuri che la propria idea sia sempre la migliore.

— Considerate che il suo fondatore e direttore è genovese, di carattere forte, deciso a portare avanti le proprie idee;

Ebbene, provate ora a tirare le conclusioni e certamente avrete un'idea di come sia stata movimentata la sua vita in questi anni.

Ma tutto ciò non toglie che dopo i vari accapigliamenti assembleari il coro abbia sempre trovato il suo «modus vivendi», la sua strada giusta, il suo procedere in armonia come un gruppo di amici che dopo una discussione tornano alla serenità.

Ed è proprio questa la caratteristica della Martinella, nata da un gruppo di amici, infoltito negli anni, che ha mantenuto e trasmesso agli altri questo sincero rapporto di amicizia. La caratteristica del coro, per quanto riguarda il suo repertorio, è quella dei canti toscani.

Dramma tra i drammi; sembrava fosse arrivata l'apocalisse quando Claudio Malcapi, nel lontano 1971 propose al coro di inserire nel repertorio questo tipo di canti. Ci fu una insurrezione totale. «Quando mai» si diceva

«un coro del Cai avrebbe cantato simili cose?». Assemblee, riunioni, proposte di scioglimento ma poi, come ho detto prima, l'amicizia trionfò e timidamente per amore di quel «testone duro», fu accettata qualche canzone alla quale se ne aggiunsero altre ancora fino ad arrivare ad incidere due dischi. Grazie Claudio, avevi ragione tu; ora siamo un coro con una nostra caratteristica e con un repertorio nostro di canti toscani.

Proviamo a riassumere questi venti anni in cifre:

300 Concerti e rassegne  
1.200 prove (due alla settimana)  
110 canzoni studiate (85 presentate al pubblico)

170 coristi che si sono alternati in questi anni  
2 dischi incisi: 1976 «Dall'Arno all'Appennino», 1989 «Peschi fiorentini»

1 Libro canzoniere pubblicato con 40 canti popolari toscani armonizzati da Claudio Malcapi.

Come si può vedere, di strada ne è stata fatta e, diciamolo sinceramente, tutto è dovuto a quella «testa dura» del nostro Claudio che ha saputo tenerci in pugno e guidarci sempre più in alto.

Purtroppo, per noi, questa gioia dell'anniversario è un po' offuscata dalla sua recente decisione di lasciare la direzione del coro. Non ci addolora tanto il fatto di perderlo come direttore perché Fabio Azzaroli lo sostituirà egregiamente sotto tutti i punti di vista, egli proviene, per di più, dalle fila dei coristi; ci addolora invece il fatto che perdiamo una persona la cui amicizia era per noi importantissima. Ci rincuora un po' la sua decisione di rimanere come consulente musicale cosa che, speriamo, ci darà l'occasione di averlo ogni tanto tra noi.

Tanti auguri a tutti; a Claudio a Fabio, perché no? AUGURI «MARTINELLA»!

Carlo Marinelli  
(Sezione di Firenze)

## PEZZO: L'ALTA VIA CAMUNA È MERITO NOSTRO!

Negli anni Sessanta a Pontedilegno nasce una specie di Sottosezione del C.A.I. gestita unicamente dal cavalier Carlo Panizza, che si premura di distribuire, presso l'A.A.S.T., i bollini di iscrizione al Club Alpino Italiano ai turisti che ne fanno richiesta.

Non esiste a quell'epoca alcun organo direttivo.

Nel 1970 a Pezzo un gruppo di guide alpine e di giovani locali, tesserati nella Sezione di Cedegolo, ottiene dalla Sede centrale del C.A.I. di poter istituire una Sottosezione, dipendente da Cedegolo e con sede a Pezzo.

Nel 1971, dopo varie riunioni, si decide la fusione dei due gruppi spontanei nella Sottosezione Pezzo-Pontedilegno, con sede a Pezzo e dipendente direttamente dalla Sezione di Brescia.

Quale primo reggente viene eletto Sandro Faustini, guida alpina.

Per vari motivi, fra i quali l'impossibilità di trovare locali adeguati, nel 1976 la sede viene spostata a Pontedilegno, dapprima presso il Palazzo municipale, in seguito presso la Scuola materna, dove si trova tuttora.

Con il costituirsi della nuova Sottosezione, vengono avviate varie attività, divenute poi tradizionali.

Le più significative sono le gite sociali e la festa delle guide alpine.

Dal 1976 al 1985 si sono succeduti nella reggenza della Sottosezione Sandro Faustini, Giuseppe Erspamer, Andrea Faustini ed Erminio Faustini.

Son di questi anni la realizzazione dell'Alta via camuna (sentiero numero 2) e la costruzione del Bivacco «Linge», opere che hanno richiesto anni di lavoro volontario. L'esigenza di una certa autonomia dalla Sezione di Brescia, suggerita anche dalle difficoltà di mantenere validi rapporti con essa, indirizza il Consiglio direttivo a porre le basi per la costruzione di una vera Sezione.

E siamo agli inizi degli anni Ottanta. Si svolgono le pratiche burocratiche necessarie e si inoltra domanda al Comitato di coordinamento del Congresso delle Sezioni lombarde per il passaggio da Sottosezione a Sezione.

E, nel gennaio del 1986, la tanto attesa risposta: la Sede centrale comunica ufficialmente l'approvazione della nuova Sezione, quella appunto di Pezzo-Pontedilegno.

(dalla pubblicazione «Il Castellaccio»)

## LA SAT E GLI ALPINISTI DELLA GERMANIA EST

Si prevede che molti alpinisti della Germania dell'Est, dopo decenni di isolamento, visiteranno e frequenteranno le nostre montagne: per questo motivo, la Sat ha deciso di concedere, solo per il 1990 e dietro presentazione di un documento di riconoscimento, il diritto di reciprocità per i suddetti alpinisti. La simpatica decisione è stata assunta anche in considerazione delle difficoltà tecniche che hanno finora impedito al Club alpino della Germania orientale di aderire all'Uiaa.

# IL CORSO PER ESPERTI E OPERATORI NATURALISTI

*Concludiamo la pubblicazione delle relazioni relative al Corso per esperti e operatori naturalisti. Le altre sono apparse nei numeri 1 e 3 dello Scarponne*

## QUEI FIORI A ME SCONOSCIUTI

Pur avendo sempre avuto davanti agli occhi i meravigliosi paesaggi del nostro Appennino, apprezzando con orgoglio il nostro patrimonio floristico, i nostri boschi, gli alberi secolari e le cime montuose, confesso che il mio approccio a tutto ciò è sempre stato da spettatrice distaccata. Il corso seguito mi ha dato una visione ben più profonda della natura, vista non più solo come cornice esterna e contorno di un mondo industrializzato, ma come principale convivente dell'uomo. Ammetto di aver incontrato difficoltà in alcune discipline da me finora ignorate quali la botanica e la zoologia. Nella botanica mi è stato difficile familiarizzare con le classificazioni e le categorie di fiori e piante, tanto meticolosamente elencate, e quindi anche il riconoscimento di queste durante le escursioni ha rappresentato per me un grosso scoglio. Solo dopo i primi giorni di disorientamento ho imparato qualcosa, a mio parere, di molto più utile, cioè come affrontare lo studio di un fiore e di una pianta e, più bello ancora, quanto importante sia questo intimo collegamento fra l'ambiente, le specie floristiche, la fauna e quindi l'aspetto geomorfologico inteso come interpretazione delle forme del paesaggio.

*Monica Bandini (Modena)*

## UN POSITIVO SCAMBIO DI VEDUTE

Era la prima volta che partecipavo a un corso di questo genere e pensavo che prenderne parte potesse aiutarmi a rendere realtà tutte quelle nozioni che l'Università mi ha dato (sono laureanda in Scienze Naturali), ma che spesso non ho potuto osservare direttamente. Personalmente ho apprezzato tantissimo le escursioni al Giardino Esperia, al Lago di Pratignano, al Monte Cimone e anche la breve discesa alla galleria di Stretta, perché sono stati momenti di vero impatto con ciò che ci circonda e molto importanti per chi deve arrivare a organizzare corsi naturalistici.

Il corso è stato molto interessante anche perché mi ha dato la possibilità di incontrarmi con persone che, provenendo da tutta l'Italia, mi hanno permesso di venire a conoscenza di ambienti diversi da quelli dell'Emilia Romagna con i loro relativi problemi. Desidero ringraziare per l'ottima organizzazione del corso, oltre il dott. Lugli, la dott. Manzini per la sua presenza attiva durante ogni escursione e il Direttore scientifico prof. Bertolani disponibile in ogni momento a dare ai partecipanti ampie delucidazioni sugli argomenti trattati.

*Cecilia Rivalenti (Modena)*

## NUOVI «MONDI» DA SCOPRIRE

Molti sono i motivi che mi inducono ad esprimere un giudizio fermamente positivo sull'andamento del Corso e sulla mia parteci-

pazione: innanzitutto per aver avuto l'opportunità, vivendo in stretto contatto con laureati e docenti, di «respirare» in anticipo quell'aria che avvolge l'ambiente che mi attende in un prossimo futuro, e poi per avermi avvicinata a mondi, come ad esempio la biologia e la zoologia, ai quali non avevo mai prestato particolare attenzione ed interesse. La loro conoscenza mi ha mostrato cose che la mia ignoranza non mi permetteva di vedere. Ignoranza tanto riconosciuta, quanto rimproverata, a «noi» geologi e/o speleologi che, pur andando così spesso per monti, siamo troppo spesso ciechi di fronte a tanti aspetti dell'ambiente naturale che ci circonda.

Colgo infine l'occasione per rivolgere un ringraziamento generale a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Corso ed in particolar modo al Presidente del Comitato scientifico centrale Prof. Bruno Parisi.

*Viviana Valentini (Modena)*

## UN CORSO CHE VALE

La mia opinione sul corso operatori/esperti naturalisti svolto a Sestola 1989 è senz'altro più che positiva, per competenza e professionalità nonché per la disponibilità espressa e dimostrata dai professori ed esperti molto qualificati; inoltre non dimentico certo il clima di amicizia che era venuto a formarsi durante i giorni del corso.

Le materie scientifiche trattate, diverse e molto importanti, i giorni purtroppo pochi e contati, ma il tutto comunque per me molto istruttivo ed interessante. Ho avuto modo di ricevere ed afferrare vari concetti terminologie nozioni e posso dire che voglio e dovrò applicarmi al meglio per approfondire e per studiare, per arricchirmi culturalmente, portando avanti il discorso sull'ambiente, sull'ecologia, sull'amore e rispetto verso la natura.

*Daniela*

## UNA FONDAMENTALE ESPERIENZA

Il Corso, per operatore ed esperto nazionale naturalistico, è stato un modo nuovo per conoscere l'ambiente naturale ormai sempre più relegato al di fuori della vita quotidiana delle persone che, come noi, vivono in città. È stata un'esperienza di vita. Non è mancata neppure una serata in compagnia, ospiti di un generoso sestolese (amico di Pio, la nostra guida alpina) che ci ha accolti nella sua cantina colma di bottiglie di vino genuino. Il Corso è servito inoltre per conoscere l'aspetto scientifico del Cai più da vicino. Condividiamo il fine di tutelare e valorizzare l'ambiente. Vorremmo collaborare a questo fine. Per ora, con amici, rivisitiamo l'Appennino cercando di trasmettere quanto abbiamo appreso; ci siamo così accorti che l'esigenza di godere della natura per rigenerarsi è comune a molte persone.

Oggi tutti gli uomini hanno la possibilità di tutelare la natura, per il benessere proprio e delle generazioni future, come anche di recente ha ricordato Giovanni Paolo II.

*Antonio Padovani e Paolo Paltrinieri*

# GHIACCIAI: LE RICERCHE IN LOMBARDIA

In numero di 330 per 120 Km<sup>2</sup> circa di superficie occupata: questi in cifre i ghiacciai lombardi.

Di certo non sono poco e di certo rappresentano un'entità estremamente importante all'interno del territorio regionale. E ciò potrebbe far pensare che si conosca da tempo la precisa estensione e la dinamica di quasi tutti i ghiacciai, visto anche l'enorme indotto economico che presentano partendo dallo sfruttamento idroelettrico per arrivare all'utilizzo per l'installazione di impianti da sci, senza dimenticare infine che rappresentano un'enorme riserva che alimenta i corsi d'acqua nei periodi di siccità.

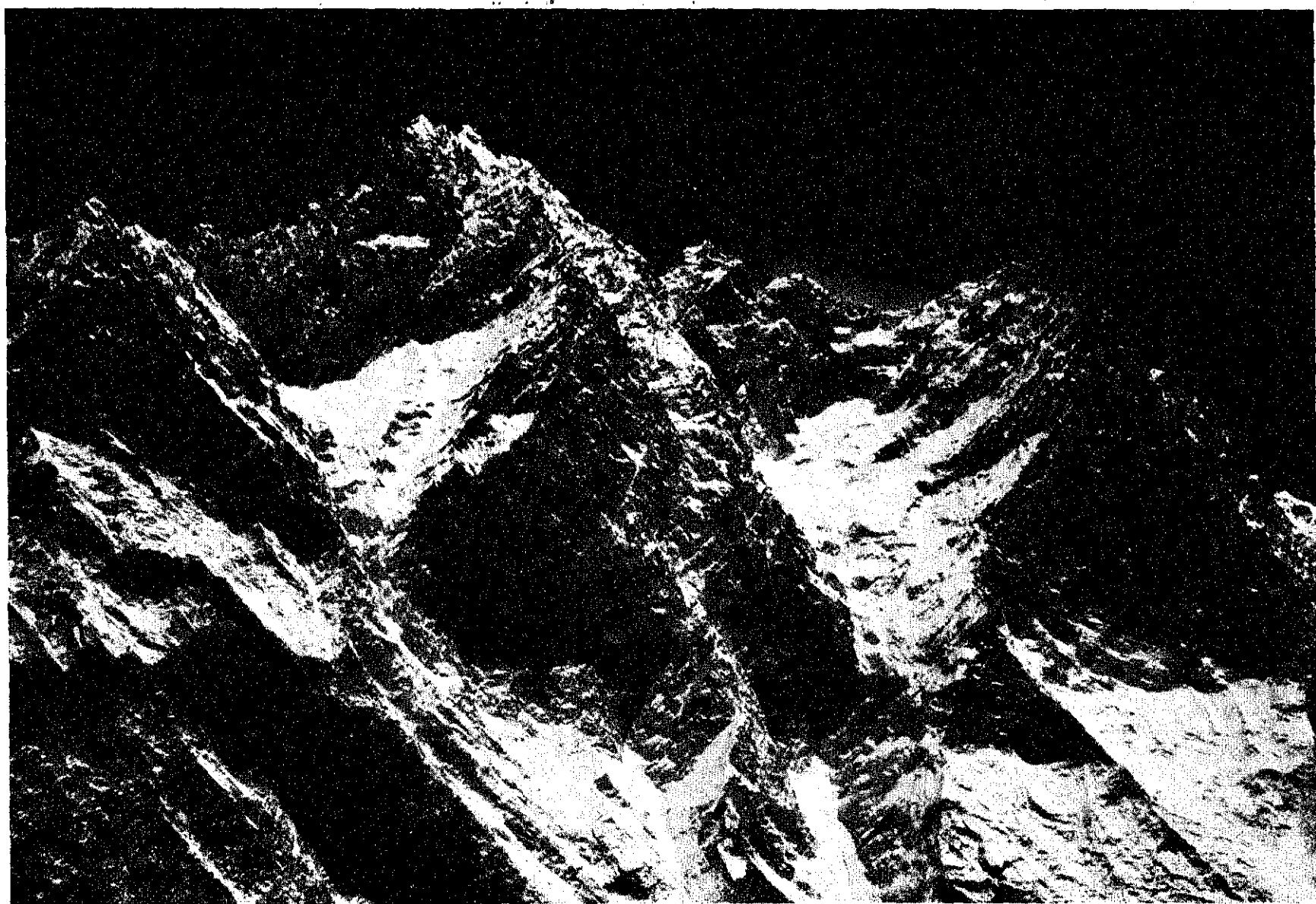
Ma i fatti non stanno proprio così: fino a un paio di anni fa le notizie più recenti di quasi l'80% dei ghiacciai lombardi risalivano al 1958, anno di pubblicazione del «Catasto dei Ghiacciai Italiani»; solo del restante 20% circa si avevano notizie dettagliate grazie agli operatori del Comitato Glaciologico Italiano e ad alcuni membri del Comitato Scientifico Centrale del Cai. Dal 1989, da una stretta collaborazione tra i due organi, l'uno coordinato per il settore lombardo dal professore Claudio Smiraglia, l'altro presieduto dal professore Bruno Parisi, è nato il Servizio Glaciologico lombardo che, grazie all'attività di 50 osservatori glaciologici, nel corso dell'estate 1989 ha fotografato e cartografato 220 apparati glaciali, portando così le conoscenze attuali al 91% rispetto al totale.

Il 7 febbraio presso la sede della sezione del Cai di Milano sono stati presentati al pubblico i dati più caratteristici della campagna glaciologica. I ghiacciai stanno risentendo della scarsità delle precipitazioni invernali verificatesi negli ultimi due anni e ciò comporta un generale smagrimento di quasi tutti gli apparati; solo alcuni grossi ghiacciai, come ad esempio quello dei Forni in alta Valtellina, conservano ancora quella spinta ad avanzare che aveva caratterizzato la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80. La mancanza di precipitazioni nevose non ha però ancora cancellato alcuni apparati minori che, dati per estinti nel vecchio catasto, negli anni '70 erano «ricomparsi» e si sono conservati fino ad oggi grazie anche, a volte, a possenti coperture detritiche che proteggono il ghiaccio dalla fusione. Da ultimo sono stati osservati alcuni ghiacciai sfuggiti alle precedenti osservazioni sia perché di piccole dimensioni sia perché localizzati in zone di difficile accesso o comunque mascherati. Il Servizio Glaciologico lombardo si propone di mantenere costantemente aggiornati i dati riuscendo ad osservare almeno una volta ogni cinque anni tutti i singoli ghiacciai, di pubblicare un'edizione aggiornata del catasto e di ottenere un riconoscimento ufficiale in ambito regionale.

Chi fosse interessato a collaborare può rivolgersi al dr. Antonio Galluccio (tel. 02/4980103) o a Claudio Lugaresi (tel. 02/4238260) coordinatori per la glaciologia del Comitato Scientifico Centrale.

*Claudio Lugaresi  
(Osservatore glaciologico del Comitato Scientifico Centrale Cai)*





## 62 ORE E TRE BIVACCHI PER «DOMARLA»

Rilassato, sorridente, la soddisfazione è subito percepibile sul suo volto di solito imbronciato. Solo un mese fa Tomo Cesen ha risolto il problema alpinistico del momento, la parete Sud del Lhotse (8516 metri). Ha trent'anni e alle spalle un'esperienza alpinistica ai massimi livelli: ha iniziato ad arrampicare in montagna a 16 anni con il Club alpino di Kranj, dapprincipio nelle Alpi Giulie; più di 200 salite alpinistiche di crescente difficoltà prima di affrontare in solitaria le vie più dure. Ma veniamo alla sua recente impresa, già annunciata sul precedente numero dello Scarpone. Prima di tutto una succinta cronaca.

La salita, inizia il 22 aprile alle 17 e prosegue di notte. Così infatti decide l'alpinista valutando la pericolosità del percorso e il pericolo di frane e slavine. Quindici ore di marcia ininterrotta e poi il primo bivacco a 7.500 metri. La marcia riprende, altre 10 ore di arrampicata, quindi il secondo bivacco a 8.200 metri.

Il 24 aprile alle 14,20 è in vetta accolto da un fortissimo vento che soffiava a oltre 100 chilometri l'ora: la parete sud è domata. Un terzo bivacco nella discesa, a 7.400 metri e poi, sempre di notte, inizia il cammino di ritorno. 10 ore di scalata dal bivacco alla cima, 45 ore di scalata effettiva, 62 ore tutta l'impresa: ecco i «numeri» di questo straordinario avvenimento con il quale Tomo Ce-

sen entra da fuoriclasse nella storia dell'alpinismo mondiale.

Preambolo indispensabile all'impresa è stata una precedente spedizione slovena: nell'81, guidata da Alex Kunaver, tentò senza successo la parete. Cesen, che conosce bene tutti i membri di quella spedizione, si è procurato la documentazione necessaria e ha potuto progettare meticolosamente il percorso.

La via aperta nell'81 è leggermente diversa dalle vie tentate nell'89 da Messner e da Kukuzka: leggermente spostata a sinistra, segue una linea più diretta. Il grande problema era il superamento del pilastro sopra gli 8200 metri, con passaggi molto impegnativi. Proprio qui si era fermata la spedizione jugoslava. Cesen non dà una valutazione precisa delle difficoltà da superare in questo tratto: ci sono passaggi, dice, di V grado che però si devono affrontare in situazioni molto critiche: la stanchezza e l'altitudine, e la necessità di indossare i guanti per il grande freddo creano dei grossi problemi. Sul pilastro Cesen ha lasciato una corda pronta per il ritorno che ha percorso con grande tempestività effettuando, come si è detto, un solo bivacco. Con intelligenza e grande bravura ha effettuato la discesa facendo uso dei pochissimi mezzi a disposizione, e sfruttando alcuni chiodi lasciati nell'81.

Con quella spedizione viene a stabilirsi quindi una sorta di continuità: il tracciato, l'esperienza dei compagni che l'hanno preceduto sono stati determinanti per Cesen, che ne parla con orgoglio, proponendosi come punta di diamante di una tradizione alpinistica, quella jugoslava, che ha dimostrato di saper giocare ai massimi livelli con mezzi assai modesti.

Lo stile alpino caratterizza tutte le esperienze di Cesen e si rivela alla fine come lo stile vincente. La scelta di arrampicare in solitaria gli permette inoltre di sfruttare al meglio le sue doti atletiche e la sua grandissima preparazione tecnica di rocciatore e ghiacciatore: Cesen ha partecipato a gare di arrampicata sportiva ai massimi livelli, cimentandosi con l'VIII+, e lo fa per migliorare le sue doti di alpinista. È infatti convinto che l'himalayismo non debba essere praticato in modo univoco, ma sia necessario un continuo confronto con le pareti più vicine e più conosciute per acquisire coscienza delle proprie capacità e dei propri limiti. Prossimo appuntamento la Ovest dell'Annapurna, 8090 m, mai scalata prima, che Cesen vuole effettuare in solitaria completando il programma prefissato per il 1990.

Un nuovo traguardo, a suo dire meno problematico del Lhotse, a conferma della sua straordinaria determinazione.

Lorenzo Serafin

**ESCURSIONISMO ANNI '90**

*Pubblichiamo alcuni brani della relazione di Stefano Protto (Cai Roma) in occasione della presentazione del tratto abruzzese del Sentiero Italia (L'Aquila 173).*

Credo che la realizzazione di moderne reti di sentieri dedicati all'escursionismo abbia molti aspetti positivi, credo però anche che il processo di sviluppo di tali reti e del loro utilizzo debba essere tenuto sotto controllo onde favorire, gli aspetti positivi e minimizzare quelli negativi.

Come è a tutti noto, l'Alpinismo Giovanile nel Cai si esplica prevalentemente in attività escursionistiche, e una rete di sentieri «ben fatta» è certamente di grande interesse per l'Alpinismo Giovanile.

Ma che cosa si deve intendere per la generica qualifica di «ben fatta»? La rispondenza a precise specifiche tecniche di impianto e segnaletica, certamente; l'assoggettamento degli utenti a precise regole di fruizione, altrettanto certamente; e poi la scelta dei tracciati che tenga in massima considerazione le caratteristiche ambientali ed i relativi carichi ammissibili di turisti in relazione all'inevitabile disturbo che verrebbe portato ai preesistenti equilibri. Questi temi sono stati ampiamente dibattuti e vi sono orientamenti condivisi.

Una rete di sentieri «ben fatta» deve anche rispondere ad altri requisiti meno evidenti, ma forse più importanti. Deve essere «educativa», prima di tutto; poi deve essere «giustificata»; infine deve essere accompagnata da infrastrutture di servizio.

«Educativa» perché mediante tale rete l'escursionista neofita inizia il suo avvicinamento culturale alla montagna e all'escursionismo. A tale scopo i tracciati non dovrebbero violentare il terreno con scassi, scavi, riporti ed altri manufatti, secondo la logica dell'addomesticamento dell'ambiente, che è poi la stessa logica che fa costruire impianti di risalita, strade d'alta quota e ammette l'uso del fuoristrada o dell'elicottero. I tracciati

dovrebbero essere studiati in modo da offrire all'utente una visione completa delle componenti ambientali in senso lato: morfologia, vegetazione, fauna (nei limiti del possibile), ma anche e forse soprattutto le componenti culturali, tradizionali e storiche; perché l'escursionismo non è solo performance fisica ma è prevalentemente impegno intellettuale mosso da curiosità, desiderio di conoscere, vivacità spirituale. A tale scopo sarebbe di grande interesse il recupero di particolari percorsi di interesse storico. Utillissimi, di tanto in tanto, dei cartelli che proponano osservazioni e forniscano spiegazioni. Una tale sistemazione costituirebbe un prezioso strumento per l'escursionismo scolastico; quello metropolitano, affinché i giovani di città conoscano un ambiente diverso, più «naturale»; e quello locale, affinché si rinsaldino i legami dei giovani con il loro territorio e non si perdano i valori della tradizione.

La rete di sentieri deve essere «giustificata» da fondati motivi di economia turistica. Deve rispondere ad una domanda di fruizione esistente, non essere lo strumento per tentare di costruire una domanda non esistente, come tante altre opere realizzate magari a spese del contribuente tramite finanziamento pubblico e rimaste semi-inutilizzate se non in rovina. Però non basta la sola rilevazione di domanda di fruizione per giustificare la realizzazione dei sentieri, è necessaria una verifica del carico antropico sopportabile dall'ambiente.

La tesi che voglio qui sostenere è che, in linea generale, non si giustificano nuovi sentieri progettati ad hoc, ma si giustificano solo miglioramenti a quei sentieri già esistenti, fuori da zone il cui equilibrio è considerato delicato, e per i quali è prevedibile una elevata frequentazione di turisti escursionisti.

**Stefano Protto**

*(Sezione di Roma - Commissione centrale alpinismo giovanile)*

**GLI AMICI DI VARESE  
RICORDANO PINO ZANELLA**

C'è da stanare un orso da dietro la scrivania: può sembrare un invito a ridere, invece alla sezione di Varese c'era veramente un orso, un buon orso trincerato tra moduli e bollini. Con eleganti occhiali sul naso, con appropriati brontolii portava a buon fine con metodo e assoluta precisione le operazioni di tesseramento dei più di duemila soci della Sezione. Quel posto ora è vuoto e un senso di scoramento ci opprime e ci costringe a guardarci negli occhi come abbiamo fatto lo scorso gennaio: Pino Zanella non c'è più. Ha lottato da par suo opponendosi con lucida consapevolezza al male.

Si era affermato, sempre nella parte organizzativa, nella pallacanestro, aveva amato la montagna, con essa si era cimentato e si era entusiasmato ai suoi silenzi trovando rispondenza perfetta tra il suo Io e la serietà che dalla montagna promana. E la montagna era diventata una componente di vita anche quando per sopravvenute impossibilità non aveva più potuto praticarla.

Era diventato un ascoltato e non sempre comodo Consigliere centrale: le sue battaglie e le sue vittorie sono ancora valide, accettate e ricordate. Presidente della nostra Sezione è stato instancabile nel punzecchiare per ottenere l'affermazione di una rigorosa operatività ed efficienza ed era stato felice nell'evidenziare il cambiamento che anche grazie a lui si stava verificando nella vita sezionale che, forte essenzialmente sul piano alpinistico, si atava affermando anche sul piano organizzativo diventando sempre più forza viva ed operante nella vita sociale. Sapeva perseguire fino in fondo i suoi traguardi e ancora in Valloranco il Bivacco Varese parla di lui. Appassionato e profondo conoscitore di musica traeva, con l'ausilio della perfetta apparecchiatura riproducibile da lui fatta impiantare, un sostentamento spirituale e la conoscenza la più profonda del bello e dell'essenziale. Molti in sua presenza, di fronte alla sua calma e capacità dialettica provavano un senso di inferiorità e di timidezza ma riuscendo a farsi aprire il suo intimo scoprivano tanta disponibilità, tanta comprensione e sensibilità insospettabili. Innumeri sarebbero gli episodi degni di ricordo, ma a noi, ai nostri cuori basterà conservare di lui i suoi insegnamenti e il costante esempio di operosità, di serietà e di assoluta franchezza che hanno sempre accompagnato ogni sua azione.

**G. Santoni**

*(Sezione di Varese)*

**MOZIONE PER L'INTEGRITÀ  
DEL PARCO DELLO STELVIO**

Il Consiglio centrale del Club alpino italiano, riunito in Bologna il 28 aprile 1990 — preso atto del contenuto di una proposta di legge redatta dalle Province autonome di Trento e Bolzano che provocherebbe di fatto il frazionamento del Parco nazionale dello Stelvio in tre settori separati e una notevole riduzione dell'area protetta;

— constatato che ciò contrasta con gli orientamenti attuali che tendono perfino all'istituzione di parchi internazionali, quali quello del Monte Bianco;

— preoccupato, ancora una volta, per il pericolo di perdita dell'unitarietà e omogeneità di gestione del Parco nazionale dello Stelvio insito nella proposta di legge stessa, che risulta in totale contrasto con gli interessi oggettivi del parco perseguiti dal Club alpino italiano nel promuovere, oltre mezzo secolo fa, unitamente al Touring club italiano, la realizzazione del Parco stesso quale insostituibile mezzo di diffusione della cultura alpina;

invita

il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e foreste, a mettere in atto ogni opportuna iniziativa atta a garantire il mantenimento degli attuali confini, a confermarne la direzione unitaria nonché ad evitare la paventata reintroduzione della caccia.

## ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

### MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 80.84.21/80.56.971  
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì  
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

#### ■ GITE SOCIALI

**Sabato 2 - Domenica 3 giugno - Grigna Meridionale** m 2184 - Traversata dal Rifugio Rosalba - Sarà l'occasione di abbinare l'ascensione di questa montagna, così cara agli alpinisti lombardi, con il pernottamento in uno dei più gloriosi rifugi della nostra sezione.

**Domenica 10 giugno - Monte de la Saxe** m 2348 - Si eleva massiccio a nord-est di Courmayeur. La sua sommità è costituita da una lunga dorsale a pascoli, cosparsa di laghetti. La gita è di notevole interesse panoramico. Dalla cima si può ammirare l'intero versante italiano del gruppo del Monte Bianco.

**Domenica 17 giugno - Traversata Monte Tamaro** m 1972 - Monte Lema - È forse la più bella traversata del Canton Ticino. Si percorre una lunga cresta da cui si gode una vista eccezionale sul Lago Maggiore e le Alpi da una parte, sulla zona di Lugano e le Prealpi Lombarde dall'altra.

#### ■ COMMISSIONE SCIENTIFICA INCONTRI in sede, ore 21

**1° giugno:** La realtà geografico-storica della val Taleggio (seconda parte). Rel. Enrico Pezzoli.

**21 giugno:** Australia ultimo Gondwana. Originalità naturalistiche nella terra dei cercatori d'oro. Rel. dott. Marco Majrani.

#### ■ ESCURSIONI

**3 giugno:** Traversata San Giovanni Bianco - Taleggio (Alpi Orobie). Esc. geomorfologica, microfaunistica, botanica, etnografica. Direttori: Ceffali, Pezgo, Pezzoli.

**24 giugno:** Alpe Veglia, parco regionale (Alpi Lepontine). Esc. petrografica e faunistica. Direttori: Majrani, Pinoli.

#### ■ CORSO GEOGRAFICO NATURALISTICO

Da settembre a dicembre la Commissione Scientifica ripropone un corso propedeutico geografico-naturalistico aperto a tutti i soci che vogliono apprendere o rispolverare le più significative materie scientifiche per conoscere il territorio montano. Iscrizioni a partire dal 1° giugno.

#### LEZIONI IN SEDE, ore 21

**13 settembre** - Apertura corso Flora alpina, Rel. Silvio Frattini

**27 settembre** - Riconosciamo gli alberi delle nostre valli. Rel. Giorgio Ceffali.

**4 ottobre** - Piccola fauna e ambienti particolari delle Prealpi. Rel. Enrico Pezzoli.

**18 ottobre** - Gli uccelli del Nord Italia. Rel. dott. Guido Pinoli.

**25 ottobre** - I grandi mammiferi, i rettili e gli anfibi. Rel. dott. Giovanni Ferrario e dott. Francesco Pustorino.

**8 novembre** - La civiltà delle Alpi. Rel. dott. Piero Carlesi.

**22 novembre** - I denti del tempo e la struttura geologico-geomorfologica delle nostre montagne. Rel. Prof. Bru-

### AI NOSTRI CORRISPONDENTI

• Le comunicazioni debbono essere in redazione entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva). Meglio se con qualche giorno d'anticipo!

• Indicare sempre: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia. Adeguarsi, nell'impostazione del dattiloscritto, agli schemi che vedete in queste pagine.

• Evitare se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Evitare se possibile le descrizioni degli itinerari. I capogita, che vanno sempre indicati, sapranno essere esaurienti. Lo spazio è poco e carta ha un costo elevato anche in termini ecologici!

• Grazie per la collaborazione e un plauso alla vostra dedizione.

no Parisi.  
Chiusura corso.

#### ESCURSIONI

**23 settembre** - Val d'Avers da Juf (Alpi Retiche, Svizzera). Esc. botanica, faunistica, geomorfologica, etnografica. Direttori: Parisi, Pinoli, Ferranti.

**14 ottobre** - Val Taleggio (Alpi Orobie). Esc. geomorfologica, botanica, microfaunistica. Direttori: Ceffali, Pezzoli.

#### ■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

#### ■ CUSTODI CERCANSI

A causa delle dimissioni dei precedenti gestori la Sezione di Milano sta cercando 2 nuovi custodi per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale e il Rifugio Bertacchi all'Alpe d'Emet sopra Madesimo. In entrambi i Rifugi sono previste delle opere di miglioramento alle quali il custode dovrà partecipare. Tutti gli interessati sono pregati d'inviare urgentemente una domanda corredata da curriculum, alla Sezione.

#### ■ RIFUGIO ROSALBA

A causa delle dimissioni del custode il rifugio rimarrà chiuso sino a prossimo avviso.

#### ■ SCUOLA PARRAVICINI

##### 8° Corso di tecnica su ghiaccio

Il Corso ha lo scopo di introdurre l'allievo alle fondamentali tecniche di progressione su ghiaccio, all'utilizzo dei materiali ed all'effettuazione delle manovre di sicurezza, facendogli al contempo conoscere l'ambiente dei ghiacciai e dell'alta montagna.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede del Cai Milano, via S. Pellico 6, da martedì 22-5 a martedì 29-5. Il corso è riservato a chi abbia già frequentato almeno uno dei corsi organizzati dalla Scuola (Corso di Roccia Primavera o Corso d'Alpinismo), oppure un corso di roccia organizzato da altre Sezioni del Cai.

La quota di iscrizione e di assicurazione è di L. 160.000.

Equipaggiamento: oltre al materiale occorrente per il corso di roccia primaverile, sono necessari ramponi, piccoz-

za, guanti, ghette e pila frontale. La Scuola è in grado di fornire attrezzature da ghiaccio a chi ne fosse sprovvisto.

Entro la data di apertura del Corso i partecipanti dovranno portare un certificato medico (come da regolamento) e 2 fotografie formato tessera.

Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì alle ore 21.00 presso la sede del Cai Milano.

#### PROGRAMMA

Apertura corso: 20 giugno

**Calendario uscite e lezioni teoriche:**  
20-6 T - Apertura corso: materiali  
23/24-6 P - Tecnica individuale su ghiaccio. Movimento della cordata su ghiacciaio. (Capanna Coaz Piz Gluschaint)

27-6 T - Geomorfologia dell'ambiente glaciale

30-6 e 1-7 P - Manovre di corda e autosoccorso. Progressione della cordata in parte. Salita su ghiaccio. (Cima di Rosso)

4-7 T - Preparazione di una salita  
7/8-7 P - Ascensione didattica in alta montagna (Val D'Aosta)

11-7 T - Sintomi da quota e alimentazione. Chiusura corso.

Costo corso + assicurazione L. 160.000

N.B. Non saranno ammessi alle lezioni pratiche coloro che non presenteranno il certificato medico.

#### 10° CORSO DI ALPINISMO

Il corso è rivolto a tutti coloro che desiderano avvicinarsi all'alpinismo. Si svolgeranno 9 giornate di esercitazioni pratiche su sentieri attrezzati, su roccia e su ghiacciaio, nelle quali si applicheranno le manovre e le tecniche illustrate nel corso delle lezioni teoriche che si terranno presso la sede della Sezione.

Questo corso è dunque la base indispensabile per intraprendere un'attività dai molteplici aspetti come l'alpinismo, aspetti che si vanno sempre più spe-

cializzando e di cui è sempre più difficile l'integrazione.

Una volta appresi i concetti fondamentali della sicurezza, spetta al singolo individuo la scelta dell'attività che più corrisponde alle aspirazioni e ai desideri personali.

Si vuole che dal corso escano alpinisti coscienti che l'arrampicata e la camminata in montagna sono occasioni di svago e di incontro in cui non si deve mettere a repentaglio la propria e l'altrui incolumità.

Le domande di iscrizione si riceveranno presso la sede del Cai Milano in orario di apertura da martedì 29-5 a martedì 19-6. Un istruttore della scuola sarà presente in sede tutti i martedì dalle ore 21.00 alle 22.30 per informazioni. L'età minima per la partecipazione è di 16 anni.

#### Saranno accettate solo le domande accompagnate da:

— Tessera Cai in regola per l'anno in corso.

— Quota di partecipazione di lire 240.000 (comprensive di assicurazione ed uso dei materiali della Scuola).

— Per i minori la domanda di iscrizione dovrà essere firmata da un genitore.

#### Entro il 6 settembre gli allievi accettati dovranno consegnare:

— Certificato medico attestante l'idoneità fisica alla pratica dell'alpinismo.

— Una fotografia formato tessera.

Gli allievi dovranno essere muniti di:

— Casco

— Imbragatura

— 2 moschettoni larghi con ghiera a scatto

— Qualche anello di cordino diametro 7 mm

— Scarponi impermeabili da usare con i ramponi

— Zaino

— Giacca a vento ed abbigliamento da montagna.

Ulteriori informazioni sull'attrezzatura

### PERIODO DI APERTURA ESTIVA DEI RIFUGI DELLA SEZIONE DI MILANO

	DAL	AL
Elisabetta	23/6/90	15/9/90
Porta	tutto l'anno	
Brioschi	tutto l'anno	
Bietti	fine settimana dal 28/7 all'1/9 aperto tutti i giorni	
Rosalba	—	—
Bertacchi	—	—
Brasca	10/6/90	30/9/90
Gianetti	9/6/90	30/9/90
Allievi	1/7/90	30/9/90
Bonacossa	1/7/90	30/9/90
Ponti	9/6/90	30/9/90
Porro A.	9/6/90	30/9/90
Tartaglione	9/6/90	30/9/90
Bignami	1/7/90	16/9/90
Zoia	16/6/90	30/9/90
V Alpini	30/6/90	30/9/90
Pizzini Frattola	30/6/90	30/9/90
Branca	30/6/90	30/9/90
Casati	30/6/90	30/9/90
Borletti	Agosto	
Payer	1/7/90	30/9/90
Città di Milano	25/6/90	30/9/90
Serristori	25/6/90	30/9/90
Corsi	1/4/90	30/10/90
Canziani	10/6/90	13/10/90
Porro G.	1/7/90	30/9/90



17 VERDON - Il classico appuntamento con il trekking primaverile della Sezione rivivrà nelle immagini di queste erate (Varese).

1/7 ATTIVITÀ SEZIONALE - I primi mesi del 1990 rivissuti in una cartellata di diapositive per salutarci prima della chiusura estiva (Varese).

8/7 FAR WEST - Spazi immensi, ambienti incontaminati e ricchi di un senso di misteriosa attrazione che risale alla nostra infanzia (Raffaelli).

#### ■ APERTURA SEDE

Si informano tutti i Soci che con la riapertura del mese di SETTEMBRE la Sede Sezionale sarà aperta ogni GIOVEDÌ dalle ore 20.30 anziché il mercoledì come in precedenza.

## ROMANO DI L.

■ Sede: Via Schivardi, 26 - 24058 Romano di Lombardia (BG)

#### ■ PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

**VENTENNALE**  
Enrico Rosso  
L'alpinismo estremo sotto gli 8000 mt.  
Fabrizio Rodolfi  
Dieci anni di alpinismo in giro per il mondo

**Giulio Galbiati**  
In romanesco sul tetto del Nord America proiezioni di Fabrizio Desco  
Concorso riservato agli alunni delle classi elementari sul tema:

**L'UOMO E L'AMBIENTE**  
**LA MONTAGNA E I SUOI VALORI**  
Giorgio Daidola

«Svealand»: l'avventura continua  
Alessandro Gogna  
Mountain Wilderness  
Enrico Stucchi  
10 anni di sci-alpinismo nella pianura bergamasca.

## CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti  
20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23

■ **INCONTRI CON LA SPELEOLOGIA**  
Prosegue il programma di proiezioni realizzato dal Gruppo Grotte I Tassi in collaborazione con il Gruppo Grotte Milano SEM. Nella serata del 14 giugno verrà proiettato il documentario «Dentro le Grigne». Le proiezioni si tengono presso l'Istituto dei Tumori, via Veneziani 1, Milano, con inizio alle ore 21.

#### ■ ESCURSIONISMO

**Sabato 16 giugno** - Corno Stella (m 2620). Partenza ore 7 da Cassano d'Adda per Foppolo (BG). Si prosegue per facile sentiero sul dorsale del Montebello, quindi si raggiunge il lago Moro (m 2235), poi su sentiero ripido fino alla vetta. Tempo previsto: ore 2.30 circa. Ampio panorama su Orobie, Bernina, Disgrazia, Oberland Bernese. Equipaggiamento: media montagna. Tipo di escursione: facile. Monte Pasubio. Il notevole successo riscosso lo scorso anno dall'escursione in questa località e le richieste di molti soci ci hanno convinto a ripetere l'uscita al Monte Pasubio sostituendo con questa l'ultima escursione prevista dal programma. Un avviso specifico tramite «Lo Scarpono» sarà dato nei giorni immediatamente precedenti, tuttavia comunichiamo fin d'ora che l'escursione al Pasubio si svolgerà nei giorni 6-7 ottobre.

#### ■ MALGA ERVINIA

L'apertura del rifugio è prevista per i giorni 2-3 giugno. La gran parte dei lavori di ripristino è già stata realizzata

il mese scorso, e i responsabili li stanno ultimando. Anche per il 1990 è possibile prenotare la baita per periodi di vacanza durante i mesi estivi. Informazioni dettagliate sul regolamento delle prenotazioni in sede.

#### ■ CONCORSO FOTOGRAFICO

Anche per il 1990 la nostra sezione organizza il Concorso fotografico riservato ai soci della sezione e ad altre sezioni Cai. Il regolamento subisce quest'anno una modifica sostanziale, allo scopo di favorire la partecipazione dei nostri soci. Il concorso sarà infatti suddiviso, per quanto riguarda la presentazione di documentari, in due settori: il primo riservato ai soci del Cai di Cassano; il secondo riservato alle sezioni invitate. Invitiamo i soci a partecipare a questa iniziativa che ci permette di vedere la montagna sotto molteplici aspetti, a volte anche sorprendenti e inconsueti. Le opere (documentari con proiettore singolo, documentari con proiettore in dissolvenza, diapositive singole) dovranno essere presentate entro il 2 ottobre 1990. Il regolamento è in preparazione. Ulteriori precisazioni si potranno avere presso la sede.

#### ■ CORSO DI ALPINISMO

Il corso di alpinismo riprenderà con le uscite al Rhonegletscher (29-30 settembre) e al Ghiacciaio del Ventina (13-14 ottobre).

## LODI

■ Sede: C.so Vittorio Emanuele, 21 - 20075 Lodi

#### ■ GITE

10/6 - Rifugio Tagliaferri - Valle del Vò  
23-24-25 giugno - Giro della Camargue (Francia)  
14-15 luglio - Rifugio Elisabetta - Gruppo Monte Bianco

29/7 - Sentiero dei Fiori - Passo del Tonale

8/9 settembre - Rifugio Puez - Val Badia

23/9 - Sentiero del Trecciolino - Valcodera

7/10 - Giro dell'isola di Palmaria (Portovenere)

21/10 - Castagnata.

## BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: P.zza S. Martino, 2  
tel. 0362/593163

■ Apertura: dalle 21.00 alle 23.00.  
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci.  
Martedì e venerdì: per coro Cal. Giovedì: Per Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle Commissioni

#### ■ MANIFESTAZIONI DEL VENTICINQUENNALE

In occasione delle manifestazioni per il 25° di fondazione, la sezione Cai Bovisio Masciagio invita tutti i soci ed amici presso la sede alla serata di **VENERDÌ 22 GIUGNO** - ore 21.15. Diapositive e dibattito condotti da Alessandro Gogna «25 ANNI DI ALPINISMO» Storia ed evoluzione.

## VALFURVA

■ Sede: Via S. Antonio, 5 - 23030 Valfurva (Sondrio)

■ ESERCITAZIONI SU ROCCIA NELLE PALESTRE DI ROCCIA DELLA VALTELLINA (Cancano, Isolaccia, Val di Mello): Domenica 10-17-24

## LA SEZIONE DI LIVIGNO E L'ELISKI

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera indirizzata dalla Sezione di Livigno al Prefetto della Provincia di Sondrio.

Il Consiglio Direttivo del CLUB ALPINO ITALIANO, sezione di Livigno, si è riunito il 2/4/1990 per prendere atto dell'attività di ELISKI in essere nella valle di Livigno dall'1 al 20 aprile 1990 ad opera di una locale agenzia di viaggi. Presa conoscenza del fatto che allo stato attuale della legislatura dello Stato Italiano non esiste alcun esplicito divieto all'attività di ELISKI, fatti salvi alcuni espliciti divieti previsti per esigenze di particolari zone, questo Consiglio Direttivo desidera tuttavia esporre alla S.V. una serie di motivi per i quali la presenza nella valle di Livigno di tale attività sarebbe da sconsigliare se non addirittura da prescrivere.

In particolare:

1. Il territorio extra-doganale del Comune di Livigno è investito:

— a NORD nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio, per il quale sussiste il divieto di sorvolo con mezzi aerei, fatte salve le esigenze del soccorso;

— ad OVEST e a SUD nel confine di Stato;

— ad EST nei limiti del territorio extradoganale.

Il depliant pubblicato dall'agenzia per reclamizzare l'attività di ELISKI, riporta gli itinerari prescelti, da cui si rileva come tre di essi interessino il confine di Stato, ed uno il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio.

2. Da alcuni anni il territorio del Comune di Livigno è soggetto ad una politica di stretta difesa dei beni ambientali e di ridimensionamento di attività collaterali, soprattutto motoristiche, che non si identificano con l'immagine che si vuol riconoscere alla stazione turistica, sia da parte del Comune, che dell'Azienda di Promozione Turistica e di Associazioni che dedicano la loro attività anche alla tutela dell'ambiente (in questo momento molto sentita da una vasta fascia della popolazione residente).

3. Tra tali Associazioni, spicca il CLUB ALPINO ITALIANO, che nel suo Statuto, approvato con D.P.R. 479 del 4/6/1979, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 269 dell'1/10/1979, al Titolo 1 degli Scopi ed al Titolo 1 del Regolamento Generale, tra l'altro:

— prevede la difesa dell'ambiente naturale delle montagne;

— promuove l'educazione e l'istruzione degli alpinisti mediante la pratica dell'alpinismo, dello sci alpinismo, ecc.;

— assume iniziative atte a perseguire la difesa dell'ambiente montano;

— promuove la propaganda per la protezione della natura alpina per la quale richiede provvedimenti agli organi amministrativi e legislativi.

4. In tale quadro e nell'attento studio delle possibili attività scialistiche di fine stagione, prima tra le quali lo sci alpinismo, l'Azienda di Promozione Turistica di Livigno, ha di recente pubblicato, sopportandone il non indifferente onere finanziario, un opuscolo-guida, nel quale sono illustrati gli itinerari sci alpinistici percorribili a piedi nell'arco di una giornata, nell'intento, sia di orientare la clientela alla pratica di un'attività salutare, ma anche di assicurare l'occupazionalità delle guide alpine e dei maestri di sci in tale scorcio di stagione.

5. In questo scenario, l'Agenzia in questione, vuole inserirsi mediante l'impiego di un mezzo aereo che, se pur insostituibile nelle operazioni di soccorso, sconvolgerebbe:

— l'ecosistema della valle, disturbando le varie specie animali, alcune delle quali si trovano nel periodo di ripro-

duzione, con l'inquinamento acustico ed atmosferico;

— le regole di comportamento dello sciatore alpinista e l'errata valutazione delle capacità psico-fisiche e tecnico-scialistiche dei partecipanti in rapporto alla sicurezza, sia propria che di altri in caso di incidente provocato da inesperienza, nella considerazione che questo tipo di sciatore, in genere abituato alle piste segnate e battute, avendo il solo pregio di poter sopportare il non indifferente onere finanziario, viene scaraventato di prepotenza, in pochi minuti di volo, in cima ad un monte senza adeguata preparazione;

— da parte dell'accompagnatore, viene poi a mancare la valutazione del terreno scelto per la discesa, in quanto senza la sua percorrenza a piedi in salita, non possono essere note le condizioni di sicurezza del momento;

— le misure di controllo e protezione del confine doganale.

Nella certezza che queste motivazioni vengano tenute nella dovuta considerazione in occasione della richiesta di future, analoghe domande di autorizzazione all'attività di ELISKI, voglia gradire Sign. Prefetto, i sensi della mia più alta considerazione.

Lodovico Cusini  
Presidente Sezione di Livigno

## ATTIVITA' DELLE SEZIONI

giugno/1 luglio - Nel caso di brutto tempo sarà utilizzata la palestra di arrampicata di Valfurva. Le adesioni si ricevono presso la sede Cai Valfurva nelle serate di venerdì che precedono l'uscita. Tel. 0342/945338 ore 21.

### ■ ATTIVITÀ

14 e 15 luglio - Gita escursionistica - Passo Gavia - Laghi di Ercavallo - Rif. Bozzi - Passo Tonale - Pernottamento in tenda. Coord. Vitalini Elio.

28 e 29 luglio - Gita turistica a Madonna di Campiglio (TN) in occasione della coppa del mondo di arrampicata sportiva. Pernottamento in tenda. Coord. Bertolina Luciano.

5 agosto - Gita alpinistica - Traversata dal S. Matteo mt. 3687 al M. Trese-ro mt. 3602. Coord. Andreola Uberto.

13/14/15 agosto - Festa della montagna in Valfurva - Varie escursioni, ascensioni e manifestazioni.

1-9 settembre - Settimana al mare, porto S. Elpidio Ancona - Sistemazione logistica in tende e bungalow - Prenotazioni in sede Cai Valfurva.

15 e 16 settembre - Gita alpinistica al Monte Ortles - Pernottamento al Rifugio Pajer. Coord. Andreola Silvio - Dei Cas Arnaldo.

23 settembre - 6ª edizione Stravalfurva e festa in località «Pradaccio».

## FORNO CANAVESE

■ Sede: Piazza della Chiesa

■ Apertura: il venerdì ore 21

### ■ GITE SOCIALI

Domenica 17 giugno: Punta Ondezana (m. 3555) Vallone di Piantonetto, salita alpinistica su percorso misto; Sabato 16 giugno ritrovo al Rifugio Pontese raggiungibile con mezzi propri; Domenica 17 giugno ore 6.00 partenza dal Rifugio, si raccomanda un buon allenamento. Disl. m. 1300. Attrezzatura individuale: piccozza e ramponi.

Sabato 30 giugno e Domenica 1 luglio: Albaron di Savoia m. 3627, Valli di Lanzo in collaborazione con le Sezioni di Cuoragnè e Sparone. Sabato 30 giugno partenza dalla Piazza del Municipio di Forno C.se alle ore 13.00 per il Pian della Mussa, quindi proseguimento per il Rifugio Gastaldi. Domenica 1 luglio partenza dal Rifugio alle ore 6.00. Si raccomanda attrezzatura d'alta montagna (piccozza e ramponi). Dislivello in salita il primo giorno m. 837, il secondo giorno m.

968, dislivello in discesa m. 1805. Informazioni per partecipare alle escursioni presso la Sede. Oppure rivolgersi a: Cattaneo Gino tel. 31817, Pescetto Flavio tel. 7221, Bruna Federico tel. 306075.

## COLICO

■ Sede: Via Campione, 7 22050 Colico (CO)

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

### ■ ALPINISMO GIOVANILE

Sabato-Domenica 23/24 giugno - Rifugio Falk (m. 2005), Val Grosina.

### ■ GITE SOCIALI

Domenica 17 giugno - Il Grignone (m. 2410) - La salita alla cima è prevista attraverso due itinerari; 1° gruppo via Guzzi, 2° gruppo via ferrata del Sasso dei Carbonari.

Domenica 1 luglio - La Sezione Cai di Colico, è orgogliosa di annunciare l'attraversamento inaugurale del «SENTIERO DEGLI ANGELI».

Il sentiero attrezzato, frutto dell'impegno di un gruppo di soci della sezione, permette l'attraversamento in quota del versante N-O del Monte Legnone, dal Biv. Rif. Cà de Legn all'Alpe Scoggione.

Alla manifestazione interverranno alcune personalità del mondo alpinistico lombardo. L'attraversamento nei punti più esposti sarà curato dalle Guide Alpine del Cai Valfurva e dall'Accademico CAAI Balatti Benigno. All'Alpe Scoggione Angelo & Dado accoglieranno tutti con una calda polenta. La partenza per l'attraversamento inaugurale è prevista alle ore 10.30 dal Bivacco Cà de Legn. Partenze da Colico, piazza di Villatico a piedi ed in auto con ritrovo ore 6.00 e 6.30 rispettivamente.

Per l'attraversamento del sentiero sono necessarie attrezzature alpinistiche adeguate; in caso di maltempo la manifestazione verrà rimandata alla domenica 8 luglio.

## S.E.O. DOMODOSSOLA

■ Sede: Via Capis 2 - Domodossola

■ Apertura: venerdì dalle 20,30 alle 22

### ■ GITE ESCURSIONISTICHE

4/5 agosto - Gita ai Bagni di Craveggia e rientro dalla Piana di Vigezzo, da Arvogno.

19 agosto - Festa rifugio E. Margaroli, Alpe Vannino (Valle Formazza).

9 settembre - Alpe Veglia, inaugurazione Rifugio Cai Arona.

16 settembre - Pizzo Straciugo mt 2713 (alta valle Bognanco) da la Gomba.

7 ottobre - Cima Valgrande mt 2857 da Egga di Gondo (Sempione).

### ■ GITE ALPINISTICHE

21/22 luglio - Fletschhorn mt 3996, da Saas Grund.

25/26 agosto - Dom Mischabel mt 4545, da Randa.

22/23 settembre - Monte Cervandone mt 3211 da l'Alpe Devero.

## LESSINIA

■ Sede: presso APT - 37021 Boschichlesanuova (VR) - tel. 045/7050089

■ Apertura Sede: ogni 1° e 3° venerdì del mese dalle 20.30 alle 22.00

### ■ ATTIVITÀ SOCIALE

16-17 giugno: La foresta di Sassofratino (escurs. naturalistica in Toscana - Lorenza Pezzo tel. 7155454)

24 giugno: Revolto (apertura della stagione alpinistica veronese) per l'occasione viene organizzata una escursione con partenza da Bosco ore 7.00 in auto per S. Giorgio da dove a piedi confluirà su Revolto.

INTERVENITE NUMEROSI!!!

8 luglio: Becco di Filadonna (escurs. - Nini Picotti tel. 49693)

14-15 luglio: Revolto e gruppo del Casrega (escursionistica).

### ■ MAGLIONE SOCIALE

In collaborazione con la ditta di abbigliamento sportivo AESSE è stata realizzata una maglia sociale in «polarlite» una particolare fibra che associa particolari caratteristiche di morbidezza a straordinarie capacità isolanti. Il capo sarà disponibile in quantità limitata ad un particolare prezzo di favore. I soci sono invitati a provvedere alla prenotazione presso la sede entro il periodo più breve possibile.

## FIRENZE

■ Sede: Via Studio, 5 - Cas. post. 2285 - 50122 Firenze - telefono 055/211731

■ Apertura: tutti i feriali dalle 18 alle 19.45, il venerdì fino alle ore 23.30. Segreteria tutti i feriali dalle 18 alle 19.45, tel. 055/298580

### ■ GRUPPO ALPINISTICO

12/6 ore 21 - Serata in sede  
17/6 Domen. - Proclinto (Alpi Apuane)  
26/6 ore 21 Ma. - Serata in sede  
30/6-1/7 - Uscita in Dolomiti  
14 e 15/7 - Traversata dello Schiara.

### ■ GRUPPO SPELEOLOGICO

Giugno - Risalita delle Marmitte dei Giganti di Arni (Alpi Apuane).

### ■ CORO «LA MARTINELLA»

13/6 - Rassegna a Scandiano (MO).

### ■ SOS APUANE

17 giugno - Manifestazione per salvare le Apuane. Sarà programmata una gita escursionistica per tutti nel grup-

## IL NUOVO RIFUGIO CITTÀ DI ARONA

Il Rifugio «Città di Arona» all'Alpe Veglia nella sua nuova ubicazione aprirà dalla seconda quindicina del mese di giugno.

La speranza della Sezione di Arona è che questo Rifugio non solo possa servire come ricovero alpino in forma classica estivo ed invernale, ma anche diventi un centro fisso per l'alpinismo giovanile, dato il carattere naturalistico, paesaggistico, faunistico della zona.

Il Rifugio potrà disporre di circa 70 posti letto, tutti in camerette, di servizi adeguati al giorno d'oggi, di una aula per studio, conferenze, proiezioni, ecc. Per il 1990 sarà gestito da Soci della sezione, anche per concludere i lavori di riattamento, con il 1991 sarà dato in gestione. Per informazioni: Carlo Tessitore, Via G. Pascoli - 28041 ARONA, tel. 0322/41080.

## UN CORSO DELLA COMMISSIONE TUTELA AMBIENTE MONTANO PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La Commissione Interregionale Tutela Ambiente Montano Piemonte e Valle d'Aosta organizza un corso il 23/24 giugno 1990 su «I processi torrentizi di trasporto in massa» tenuto dal Dr. Mortara del C.N.R. con l'ausilio di audiovisivi.

Il ritrovo alle ore 9 presso il rifugio Barbara (Val Pellice m. 1753).

Quote di partecipazione: L. 45.000 (pensione completa compresa). Iscrizioni (entro il 13/6/90): presso Sesia Ezio tel. (011) 33.21.63 (ore serali).

Portare il sacco a pelo.

Accesso: dalla strada provinciale fra Villar Pellice e Bobbio Pellice 1 km prima di giungere a questo paese, in località detta Via Furcia (m. 697), si prende a sinistra una carrozzabile, che attraversa su un ponte il Pellice e risale la V. dei Carbonieri fino alla conca pianeggiante delle Grange del Pis (m. 1753) 10 km dalla strada di Bobbio Pellice.

Al corso saranno ammessi max 25 partecipanti.

## MARCIA DEGLI ALPEGGI AI ROCCOLI LORLA

Domenica 17 giugno la Sezione di Dervio organizza presso il Rifugio Roccoli Lorla la ormai classica raviolata e marcia degli alpeggi. I più sportivi potranno partecipare alla marcia che si svolge nel verde dei pascoli alpini e negli splendidi boschi di faggi e larici che circondano il Rifugio. In seguito, tutti insieme potranno affrontare le pantagrueliche porzioni di ravioli della casa (tre qualità) e gustare i secondi piatti caratteristici. Presso il Rifugio è possibile pernottare. Sono gradite le prenotazioni (tel. 0341/875014). Il Rifugio è aperto ininterrottamente sino al 4 novembre e successivamente nei fine settimana e festività.

**AVVISO AI SOCI:** Dal mese di giugno la sede apre in modo continuativo una sera alla settimana: il venerdì, fino alle 23.30. Questa serata, in partenza dedicata alle proiezioni sarà invece a disposizione per incontrarci, parlare e decidere la nostra attività. Le proiezioni del venerdì sono pertanto sospese e riprenderanno con un calendario più leggero: del resto il proiettore è fisso in sede e quindi non è detto che il venerdì non nasca qualcosa! Il giorno di venerdì (troppo a ridosso del fine settimana) è una scelta obbligata per gli altri impegni che per adesso la sede sopporta. **SPERANDO CHE QUESTA INIZIATIVA POSSA INTERESSARE I SOCI VI ASPETTIAMO NUMEROSI IN SEDE.**

Direttori: Degl'Innocenti Silvano, Piccini Ghiberto, Bonechi M.  
1/7 - Passo del Muraglione-Colla di Casaglia.

Una lunga escursione altamente aerea sul più bel crinale toscano. 6 ore di cammino che lasceranno a fine giornata un ricordo bellissimo.

**8/7 - M.te Fiocca**

Una classica delle Alpi Apuane per tutti, camminando fra monti e mare per 4/6 ore.

**20/29 luglio** - Calanques e Gole del Verdon (Francia).

10 gg. di escursioni a piedi fra due delle più belle zone del sud della Francia. È prevista la discesa del Verdon in due tappe e la traversata delle Calanques di Marsilia in due tappe. Il resto trasferimenti e visite. Quolta L. 290 + 200 di spese comuni.

**14/15 luglio** - Traversata del Gruppo di Schiara.

Prima delle magnifiche gite alpinistiche della sezione che prende in esame il famoso gruppo dolomitico. Iscrizioni dall'8/6.

**22/7** - F.na Vaccaia-La Lima.

Scenario di questa gita l'Appennino pistoiense, nei luoghi più battuti dalla pratica dello sci.

**29/7** - Prunetta-Casetta pulledrari.

Percorso sviluppato dietro la G.E.A. Ore 6-8 di marcia attraverso i monti delle province di Pistoia e Firenze.

## PESCIA

■ Sede: Via Simonetti (locali ex Archivio di Stato)

■ Apertura: martedì ore 17.30/19.00, venerdì ore 21.00-23.00

■ GITE SOCIALI

**3 giugno** - Lago Nero

**21 giugno** - Parco dell'Orecchiella

**17 giugno** - Lago Santo Modenese - M. Giovo.

**15 luglio** - Foce al Lago - M. Mosca - Fontana a Troghi

**29 luglio** - Palagnana - Foce della Porchetta - M. Croce.

## LE GUIDE INFORMANO

### ASSOCIAZIONE GUIDE ALPINE MONTE BIANCO

■ Sede: Strada des Iles, 36 - La Ruine 11017 Morgex (AO)

Escursionismo

**GIRO DEL MONTE BIANCO**

una settimana per osservare il massiccio da tutti i suoi versanti.

**GRAN PARADISO**

quattro giorni a contatto con la natura tra flora e fauna nello splendido parco nazionale. Periodi: tutte le settimane da giugno a ottobre.

P.S.: contattateci per tempo per la formazione dei gruppi.

Escursionismo

**In alta montagna**

Avete deciso di passare le vacanze estive in Valle d'Aosta, contattateci! Gite di uno, due o tre giorni con pernottamento in rifugio in posti favolosi come il Cirque Maudit, la traversata P. Helbronner-Aig. du Midi, il ghiacciaio d'Argentière, il rif. del Couvercle e il ghiacciaio di Leschaux e altri. Periodi: da luglio a settembre.

Alpinismo

**CORSI DI ALPINISMO «MONT BLANC 4810»** al rif. Torino.

Periodi: tutte le settimane da luglio a settembre

P.S.: contattateci per tempo per la formazione dei gruppi.

**SETTIMANE ALPINISTICHE**

Ascensioni e didattica di perfezionamento personalizzata per piccoli gruppi, da una a tre persone. Il programma viene deciso di comune accordo tra i partecipanti e la Guida Alpina.

Parapendio

**ESCURSIONISMO E PARAPENDIO**

Stage di volo in media montagna (4 giorni)

**ALPINISMO E PARAPENDIO**

Stage di volo in alta montagna

Periodo: da giugno a novembre.

Free Climbing

Stage di arrampicata in Valle d'Aosta nelle più belle palestre.

Periodo: il venerdì, sabato e domenica da luglio a settembre.

Stage di arrampicata nelle più belle palestre italiane e francesi (Finale, Montecarlo, Verdun, ecc...)

### COMITATO SICULO GUIDE ALPINE

Escursioni al vulcano

**di Stromboli - Isole Eolie.**

Le guide di Stromboli: Cultrera Prospero tel. 090/986175 - Zerilli Antonio tel. 090/986093 - Aquilone Antonino tel. 090/986211. Organizzano escursioni pomeridiane e notturne ai crateri sommitali delle Stromboli con vista sulla Sciara del Fusco e discesa sul sabbione della Foggia Vecchia (antico sciarato). Necessario un buon equipaggiamento da trekking e una lampada.

### GRUPPO GUIDE VALLECAMONICA ADAMELLO

■ SCUOLA DI ALPINISMO VAL SALARNO

Corsi di avvicinamento alla montagna

Corsi di arrampicata

Corsi di alpinismo

Trekking

Salite di vie classiche

Tutti i giorni da giugno a settembre.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Gruppo Guide Alpine Vallecamonica Adamello via Alpini, 10 - 24062 Costa Volpino (BG) - tel. 035/972304-979362

- Pontedilegno (BS) - tel. 0364/91301

### AI FRATELLI FERRI IL TROFEO CORRADINI

Due fratelli bresciani, Rino e Domenico Ferri, dello Sci Club Delfino Sport, hanno vinto il 25 marzo la 4ª edizione del Trofeo Giorgio Corradini, rally internazionale di sci alpinismo.

Rino e Domenico hanno percorso gli oltre 900 metri di dislivello di prove cronometrate (400 m in salita e 500 in discesa) in soli 30'43", staccando di quasi un minuto la seconda coppia, Carlo Clerici e Flavio Baretto dello Sci Club Sondalo (31'12" il loro tempo).

Terzo posto per gli atleti delle Fiamme Gialle di Predazzo, Carlo Zanon e Riccardo De Bertolis (31'27").

## TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

## LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

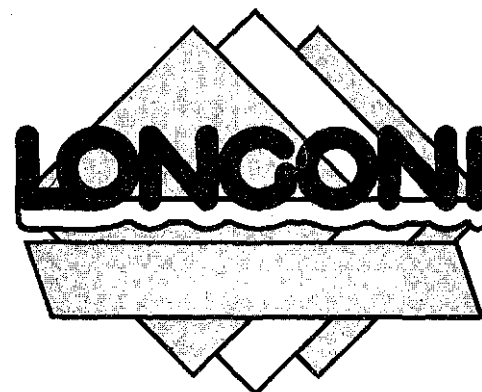
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti



S. MARTINO VAL MASINO  
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata e gli sport della montagna!

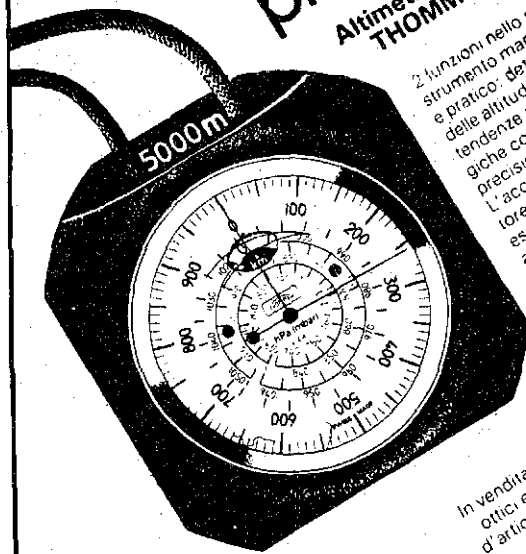


BARZANÒ (Como)

THOMMEN

Sicuri perché  
precisi

Altimetro-barometro  
THOMMEN



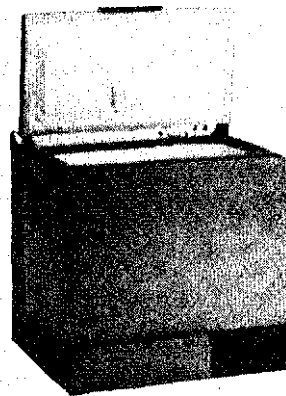
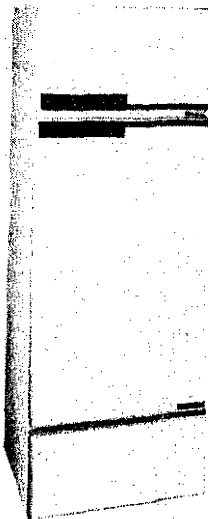
2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione.  
L'accompagna-lore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori sportivi ecc.

In vendita presso  
ottici e negozi  
d'articoli sportivi

**WILD ITALIA S.p.A.**

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO  
Tel. 02-5064441 (r.a.)

## FRIGORIFERI AD ALTA QUOTA



Se dovete installare un frigorifero in luoghi sprovvisti di energia elettrica i frigoriferi LINEA TROPICAL della REAL ELECTRO ITALIA fanno al caso Vostro

**Frigoriferi** assolutamente silenziosi, disponibili nelle capacità da 95 - 160 e 240 litri, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

**Congelatori orizzontali** con capacità unica di 240 litri, assolutamente silenziosi, alimentati a gas+220v oppure kerosene+220v.

Per informazioni rivolgersi a:

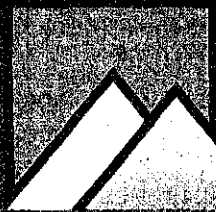


**real-electro®**

Via F.lli. Bandiera, 8 - 21020 CASCIAGO (VA)  
Tel. 0332/240208 - Fax 0332/232855

CENTRO  
PER GLI SPORT  
DELLA  
MONTAGNA

APERTO  
IN GIUGNO



LONGONI SPORT/ELILARIO/EXIMAR/COLAVEV/RIGAMONTI con il patrocinio del CAI Valtellinese, CAI Chiesa Val Malenco, Comuni di Chiesa, Caspoggio e Lanzada, Comunità Montana Valtellina Sondrio, Lega Nazionale Lotta contro i Tumori presentano il 25 settembre il Meeting Nazionale di MTB con Vittorio Innocenti.

I maestri di sci e la Casa delle Guide della Valsmalenco vi invitano al rifugio-albergo **ENNOVA SCERSCEN**

- Settimane di sci
- Scuola di alpinismo (free climbing - ghiaccio - escursionismo) permanente coordinata dalle guide dell'Agai

Rifugio-albergo Ennova Scerscen 1500 Valsmalenco (SO)  
Telefono 0342/45162  
Informazioni, prenotazioni  
Telefono 0342/45162 - 0342/45163 (SO)